

Rassegna del 17/10/2019

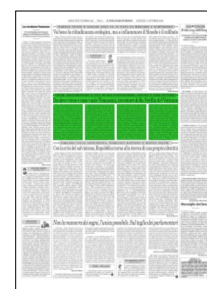
Foglio	2 Da dove viene e cosa vuole Tomassini, inventore della Netflix del Vaticano	sc	1
Corriere della Sera	9 Contante - Vantaggi per i pagamenti elettronici e premi sulle ricevute Sanzioni ai negozianti senza Pos	Voltattorni Claudia	2
Repubblica	6 Le misure - Per bloccare l'aumento dell'Iva arriva una raffica di mini-tasse	Conte Valentina	3
Sole 24 Ore	5 Partite Iva, niente rinvio per i versamenti L'acconto scende al 90% - Manovra: 12 miliardi di coperture dal fisco 2,7 dai tagli di spesa	Rogari Marco	5
Sole 24 Ore	6 Pagamenti con moneta elettronica: il Fisco restituirà fino a 3 miliardi	Mobili Marco - Parente Giovanni	7
Sole 24 Ore	5 Su contanti e Quota 100 battaglia in Parlamento	Patta Emilia - Perrone Manuela	9
Sole 24 Ore	6 Taglio commissioni, il Tesoro chiede il parere all'Antitrust	Serafini Laura	10
Stampa	6 All'appello mancano 500 mila Pos Dal 2021 sanzioni a chi non li ha	Grassia Luigi	11
Stampa Torino	43 Il pos allarma i negozianti "Commissioni troppo alte così andiamo in perdita"	Menini Basilici Bernardo - Roselli Matteo	13
Stampa Torino	43 Intervista a Maria Luisa Coppa - "Sbagliato demonizzare il contante"	Luise Claudia	15
Il Fatto Quotidiano	2 Intervista a Giuseppe Conte - "Lotta agli evasori, pronto allo scontro" - "Sull'evasione, pronto allo scontro con chi si mettesse di traverso"	Travaglio Marco	16
Manifesto	2 La tentata rivoluzione del «cashless»: basta al «nero» per pagare l'idraulico	Franchi Massimo	22
Foglio	3 Editoriali - L'incentivo utile per i pagamenti digitali	...	24
La Verita'	5 Conte insiste con la guerra al contante, una misura demagogica che non ferma l'evasione fiscale - La lotta ai contanti non ferma il nero Svezia, Grecia e India hanno fallito	Antonelli Claudio	25
Corriere del Trentino	11 Manovra, il placet degli industriali Critica l'Unione sul telo ai contanti	Ferro Erica	27
Sole 24 Ore nòva.tech	35 Amministrazione digitalizzata, l'unificazione «paga»	Longo Alessandro	29
Repubblica	24 Snam e Terna per la sicurezza informatica	...	31
Italia Oggi	35 Iper e superammortamento estesi	Lenzi Roberto	32
Mf	17 Be punta a 250 milioni di ricavi a colpi di m&a	Sironi Lucio	33
MF Fashion	1 Asos, crollano gli utili nel 2019 (-68%)	...	34
Sole 24 Ore	19 Tim, arriva al pettine il nodo conversione delle risparmio	Olivieri Antonella	35
Italia Oggi	18 Brevi - Tim a Firenze con il G5	...	36
Sole 24 Ore	19 Wind Tre, ok alla società delle torri	A.Bio.	37
Sole 24 Ore	19 Lo scontro con gli Usa non frena Huawei: sprint del fatturato	Biondi Andrea	38
ESTERA			
Figaro	24 Diritti connessi per la stampa: Macron e Merkel fanno pressioni su Google	Woitier Chloé - Renault Enguérand	39

FILM, DOCUMENTARI E UNA NUOVA PIATTAFORMA. SPUNTI E IDEE FUTURE

Da dove viene e cosa vuole Tomassini, inventore della Netflix del Vaticano

Roma. Tutto comincia nel dicembre 2012 con un tweet, 140 caratteri lanciati in rete da Papa Francesco. Il Vaticano non è arrivato certo tra i primi sui social media, ma ha messo in moto una macchina che non si è più fermata. Adesso, vuole sfidare niente meno che Netflix e i colossi della streaming tv. Il suo nome è VatiVision e diventerà operativa la prossima primavera. La nuova piattaforma offrirà film, documentari e ogni tipo di emissioni di contenuto religioso a un bacino di un miliardo e 300 mila utenti, una sfida non facile, sostenuta dal successo che hanno avuto alcune trasmissioni televisive come "Stanotte in San Pietro" e "Ulisse il piacere della scoperta", con Alberto Angela, programmi di divulgazione realizzati in collaborazione tra la Rai, Vatican News e la società di produzione bergamasca Officina della comunicazione. Sarà proprio quest'ultima, guidata da Nicola Salvi, presidente, ed Elisabetta Sola, a fornire i contenuti per VatiVision. Venerdì prossimo al Maxxi nell'ambito della Festa del cinema di Roma presenterà *Churchbook*, un viaggio nella redazione che si occupa della comunicazione sociale del Papa per "raccontare questa rivoluzione ancora in atto". Nella library di Officina della comunicazione ci sono film e programmi di successo (*La strada di Paolo*, *Ligabue*, *Io Arlecchino*, oltre a documentari di soggetto strettamente religioso). Ma adesso la sfida si fa più ardua. La infrastruttura tecnologica verrà fornita da Vetrya che ha il 25 per cento di VatiVision (il 75 per cento è di Officina) e la presidenza affidata a Luca Tomassini, fondatore della startup con sede a Orvieto, arrivata al fatturato di quasi 60 milioni, quotata in borsa sul mercato Aim e radicata anche nella Silicon Valley. Tomassini è uno dei padri dei cellulari in Italia. Entrato in Sip nel 1987 a 22 anni, lavora fin da subito allo sviluppo della telefonia mobile. Tre anni

dopo entra in funzione la rete basata sul protocollo E-tacs di derivazione inglese. E' solo l'inizio del percorso che porta al Gsm. Quando la Sip nel 1995 diventa Telecom Italia, Tomassini si dedica alla rete, finché tre anni dopo al vertice della Telecom fresca di privatizzazione arriva Franco Bernabè e nasce un sodalizio che continua anche quando Bernabè lascia la compagnia telefonica dopo la scalata di Roberto Colaninno. Nel 2007 Bernabè torna in Telecom e Tomassini va con lui a inventare CuboVision. Nel 2010, durante un viaggio in California, lui e la moglie Katia Sagrafena, conosciuta in Sip, decidono di compiere il grande salto e fondare Vetrya per sviluppare software, piattaforme multimediali, tecnologie che sono alla base dello streaming. I video diventano il core business e dopo sei anni la compagnia guidata dai coniugi Tomassini entra in Borsa. Adesso arriva un'altra scommessa. Ai suoi studenti, all'Università di Viterbo o alla Luiss, ripete sempre: "Chi si ostina nella conservazione compromette se stesso: l'innovazione è inarrestabile, dunque il conservatore sarà comunque condannato a fare i conti con un panorama diverso, a cui dovrà giocoforza adattarsi, in maniera a quel punto più traumatica". E aggiunge: "In Italia non esiste un ecosistema per l'innovazione. Ci vuole un reale choc culturale. L'Italia negli ultimi trent'anni ha sviluppato importanti innovazioni che hanno cambiato il mondo (mp3, accelerometro 3D, microchip, ecc...), ma sono state pensate qui e sviluppate fuori". Torniamo in Vaticano. "I prodotti tv o cinematografici a carattere religioso sono difficili da distribuire - spiega Nicola Salvi - Noi vogliamo renderli accessibili al più grande pubblico". Il paragone con Netflix fa titolo, ma attenzione, VatiVision ha una missione chiara, precisa Salvi: "Vogliamo contribuire a diffondere il messaggio cristiano". (sc)



CONTANTE

Vantaggi per i pagamenti elettronici e premi sulle ricevute
Sanzioni ai negozianti senza Pos

I pagamenti

In 3 anni
soglia cash
a 1.000 euro

Abbassare il tetto dei pagamenti in contanti dai 3 mila ai mille euro in tre anni: la misura è contenuta nel decreto fiscale collegato alla manovra ed è uno dei punti fondamentali della rivoluzione «Cashless» del governo. L'abbassamento della soglia sarà graduale: nel 2020 e nel 2021 contanti fino a un massimo di 2 mila euro, dal 2022 il limite scenderà a mille. Già nel 2011, il governo Monti abbassò il limite a mille euro. Fu il governo Renzi nel 2016 a rialzarlo a 3 mila. L'Italia è uno dei 12 Paesi d'Europa (su 30) ad avere un tetto per l'uso del contante. Francia e Portogallo hanno la soglia a mille euro. In Germania non c'è limite.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2021

Superbonus
per bar
e idraulico

Tre miliardi di euro di superbonus per chi sceglierà di pagare con carte elettroniche invece che in contanti «nei settori in cui è ancora molto diffuso l'uso del contante». Il governo pensa infatti a quei tipi di servizi, dall'idraulico al parrucchiere, dal ristorante al bar, dove il pagamento principale preferito resta ancora quello in contanti. Il superbonus servirebbe quindi per rimborsare una parte di quelle spese effettuate con le carte. Sono ancora da definire categorie, tetti di spesa e percentuali di rimborso. Il superbonus scatterà però solo dal 2021 e nel 2022 sarà di 2,8 miliardi circa. Per il 2020 invece non è previsto nulla.

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moneta elettronica

Scontrini,
50 milioni
in lotteria

Obiettivo del governo per combattere l'evasione fiscale è incentivare l'uso delle monete elettroniche per favorire la tracciabilità dei pagamenti. La lotteria degli scontrini prevede un premio annuale di 50 milioni, ha detto il premier Giuseppe Conte. Chi paga con carta di credito o bancomat avrà il doppio delle possibilità di vincere. Il contribuente «al momento dell'acquisto deve comunicare il proprio codice fiscale all'esercente che deve trasmetterlo all'Agenzia delle Entrate con tutti i dati della singola cessione o prestazione». Alla lotteria possono partecipare anche commercianti e operatori Iva.

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sanzioni

Multe a chi
non accetta
il bancomat

La lotta all'evasione fiscale, che nelle intenzioni del governo dovrebbe garantire introiti per circa 7 miliardi, passa anche, e soprattutto, per gli esercenti che dovrebbero favorire i pagamenti

elettronici anziché ostacolarli. Ecco la possibilità di multare commercianti e professionisti che rifiutano il pagamento con bancomat e carte. L'obbligo di accettare i pagamenti elettronici esiste già, ma finora non c'erano sanzioni. Il decreto fiscale prevede dunque multe di 30 euro cui aggiungere il 4% del valore della transazione per cui non è stato accettato il pagamento. A controllare saranno «ufficiali e agenti di polizia giudiziaria».

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MISURE

1 I pagamenti digitali
Sul contante c'è stato lo sconto più acceso in Consiglio dei ministri. Il tetto viene abbassato a duemila euro, poi diventerà mille nel 2021

2 Il lavoro e la sanità
Il cuneo fiscale sarà tagliato subito di 3 miliardi e di 5 nel 2020 e 2021. Dopo nove anni viene eliminato il superticket sanitario

3 Punito chi inquina
La tassa sugli imballaggi di plastica dovrebbe garantire al governo due miliardi. Incassa però anche il no degli ecologisti

30.000.000.000

Il valore della manovra in euro

Per bloccare l'aumento dell'Iva arriva una raffica di mini-tasse

Un euro in più sugli imballaggi, prelievo su gasolio e olii industriali
Nessuna riforma

di **Valentina Conte**

ROMA – Una manovra da 30 miliardi che non fa aumentare Iva e accise nel 2020 per 23,1 miliardi. Coperta per 14 miliardi da tagli e entrare più altri 14 dal deficit, con 2 miliardi ancora da definire. Ma che non resiste alla tentazione - e alla necessità - di mettere più di una tassa. Non c'è il balzello sulle sim telefoniche. Non c'è la sugar tax sulle bibite. Non c'è neanche la rimodulazione dell'Iva: più cara per tartufi e caviale, meno per pannolini e assorbenti. Ma c'è tutta una serie di balzelli, a partire dalla Plastic tax, che farà discutere. Mentre gli interventi più importanti slittano nella seconda parte o alla fine del 2020. Affidati a Fondi e leggi delega: cuneo fiscale, famiglia, non autosufficienza, Green new deal.

Lo conferma il Documento programmatico di bilancio (Dpb), la cornice della manovra, spedito a Bruxelles alle 5 del mattino di ieri, in ritardo rispetto alla mezzanotte. I dettagli delle misure non ci sono. La legge di Bilancio neppure, neanche in bozza. Mentre il decreto fiscale con alcune delle coperture viene riscritto di minuto in minuto. È chiaro però sin da ora che i lavoratori aspetteranno il mese di

luglio per buste paga (un po') più pesanti. I malati settembre per l'abolizione del superticket sanitario da 10 euro. Sempre settembre anche per la "Carta bimbi" da 400 euro con cui pagare nidi e baby siter. I pensionati tra 1.500 e 2.000 euro si accontenteranno di 6 euro lordi in più all'anno. Gli statali di 50 euro lordi al mese. Non dispiace però alle famiglie la riconferma dei bonus legati alle ristrutturazioni della casa (e in più il bonus facciate). E alle imprese la conferma degli incentivi per rinnovare macchinari (Industria 4.0 e Nuova Sabatini), il voucher manager per l'esperto digitale, la conferma del credito di imposta al Sud.

Più delicato il capitolo anti-evasione che il premier Conte si è voluto a tutti i costi intestare. Il meccanismo del *cashback* sembra nascere tra mille dubbi. Il contribuente che paga idraulici, elettricisti, parrucchieri e ristoratori con la carta e raggiunge una certa soglia di spesa nel 2020, riceverà indietro parte di quella spesa il 6 gennaio 2021, la Befana degli onesti. Non è una detrazione e non si sa la cifra. L'ipotesi di qualche centinaio di euro non sembra destinata a cambiare le sorti dell'evasione in Italia. Eppure il governo stanziava per questo premio Befana 3 miliardi nel 2021 e altrettanti nel 2022. Che dire poi della Plastic tax, una tassa da 1 euro per ogni chilo di imballaggi o confezioni di plastica: vale 1,8 miliardi nel 2020, 2,5 nel 2021 e 2,3 nel 2022, compresi i balzelli sul gasolio e gli olii industriali. Plausibile che il mondo del commercio si rivalga sul consumatore

finale per recuperare l'aggravio. Potrebbero aumentare anche pere, mele e insalata - ovvero il carrello della spesa - sino a quando i green corner, gli angoli verdi nei supermercati, con i prodotti sfusi non saranno diffusi ovunque (c'è un incentivo su questo).

A leggere bene poi il Dpb spuntano altre tasse. Le detrazioni al 19% - tranne gli interessi sul mutuo - caleranno per i redditi alti (si ipotizza da 120 mila euro) fino a scomparire (da 240 mila). Si introduce un'imposta di bollo da 2,4 euro per foglio sui certificati penali. L'imposta ipotecaria e catastale sui trasferimenti immobiliari (anche prima casa) passano da 50 a 150 euro ciascuna, anche se quelle sui trasferimenti soggetti a Iva calano da 200 a 150 euro. Cancellate le esenzioni vigenti sui buoni pasto cartacei a 4 euro (ma aumentano quelle sui buoni elettronici). La flat tax al 15% per le partite Iva fino a 65 mila euro resta, ma con vincoli e paletti. Quella al 20% fino a 100 mila euro non debutterà nel 2020: abolita. Questo porta 250 milioni nel 2020, quasi 2 miliardi nel 2021 e 1,4 miliardi nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saranno premiati i consumatori che faranno acquisti con le carte di credito



Fisco

Si abbassa il tetto per l'uso del cash

● **Contante** La soglia per le transazioni viene riportata con gradualità a 1.000 euro, com'era fino al 31 dicembre 2015 quando il governo Renzi l'ha alzata agli attuali 3.000. Nel 2020 sarà a 2.000. Nel 2021 a mille.

● **Sanzioni sui Pos** I commercianti che si non si dotano delle macchinette o che rifiutano i pagamenti con le carte avranno una doppia sanzione: 30 euro più il 3% dell'importo rifiutato

● **Manette agli evasori** La stretta penale non entra nel decreto fiscale collegato alla manovra. Ma sarà tema di battaglia parlamentare a colpi di emendamenti

● **Plastic tax** Salta la "sim tax" sulle tessere telefoniche. E anche la tasse sulle bibite zuccherate. Non quella sulla plastica



Pensioni

Resta Quota 100 Assegni rivalutati

● **Quota 100** L'anticipo della pensione a 62 anni di età e 38 di contributi, introdotto dal governo gialloverde, non viene toccato né rallentato con ulteriori finestre di uscita. Rimarrà una misura sperimentale fino al 31 dicembre 2021.

● **Ape sociale e Opzione donna** Vengono confermate e prolungate. La prima consente ad alcune categorie di lavoratori disoccupati o impegnati in mansioni gravose di anticipare la pensione a 63 anni e con 30 di contributi. Opzione donna permette alle donne di uscire a 58 anni, ma con il penalizzante ricalcolo contributivo.

● **Rivalutazione all'inflazione** Sarà piena al 100% - dal 97% attuale - solo per gli assegni tra 1.539 e 2.052 euro. Per i sindacati si tratta di un aumento da 6 euro lordi all'anno, 50 centesimi al mese.



Lavoro

Stipendi più alti ma non si sa come

● **Cuneo Fiscale** Il costo del lavoro sarà tagliato per 3 miliardi nel 2020 e 5 miliardi nel 2021 e 2022

● **Beneficiari** Non è chiaro però a chi andranno questi soldi. Si sa solo che finiranno nelle tasche dei lavoratori

● **Dipendenti o incapienti** È il vero rebus. Il governo vorrebbe allargare la fascia dei lavoratori che oggi prendono gli 80 euro ed arrivare ai redditi fino a 35 mila euro. Così però chi guadagna sotto gli 8 mila e oggi non prende gli 80 euro (incapienti) sarebbero di nuovo penalizzati

● **Fondo** Per ora la manovra istituisce un fondo dove mettere le nuove risorse. Si deciderà nei prossimi mesi, anche di concerto con le parti sociali, a chi destinarle. I soldi arriveranno solo a partire da luglio 2020



Sanità

Addio al superticket solo a settembre

● **Addio superticket** Dopo 9 anni il superticket va in soffitta. Si parte dal primo settembre del 2020 perché nella manovra ci sono 160 milioni, appunto un terzo del valore della tassa. Dal 2021 saranno invece disponibili i 480 milioni necessari a coprire i mancati introiti delle Regioni. Il superticket era partito come una tassa aggiuntiva di 10 euro su ciascuna ricetta ma poi molte Regioni lo hanno cambiato, ad esempio differenziandolo per fasce di reddito. Si stima che lo paghino tra il 15 e il 20% degli utenti della sanità pubblica, cioè tra 7,5 e 10 milioni di persone l'anno.

● **Il fondo cresce** Confermato l'aumento di due miliardi per il fondo sanitario nazionale, che sale così a 116,4 miliardi di euro. Ma nella manovra vengono stanziati anche altri due miliardi di euro per l'edilizia sanitaria, cioè per rinnovare ospedali e altre strutture.



Casa

Bonus confermati Piano da 1 miliardo

● **Bonus** Vengono riconfermati tutti gli incentivi legati alle ristrutturazioni degli immobili: ecobonus, sisma bonus, bonus mobili, bonus al 50%

● **Bonus facciate** Si aggiunge poi una nuova agevolazione valida nel 2020: la detrazione del 90% per ristrutturare le facciate esterne degli edifici

● **Piano Casa** Un miliardo destinato a misure di sostegno agli affitti delle famiglie in difficoltà, al recupero di alloggi popolari, alla rigenerazione urbana degli edifici nelle periferie e nei piccoli comuni

● **Imu-Tasi** Saranno unificate per esigenze di semplificazione. Ma le tasse sulla seconda casa non dovrebbero aumentare, perché il gettito rimane invariato



Famiglia

Un fondo unico e c'è la Carta Bimbi

● **Fondo** Arriva un Fondo unico per la famiglia da 2 miliardi: 1,4 miliardi di risorse esistenti (premio nascita, bonus bebè, bonus nido, fondo famiglia) ai quali si sommano 600 milioni nuovi, che diventano 1 miliardo nel 2021 e 1,25 miliardi nel 2022

● **Carta Bimbi** Questi primi soldi serviranno ad erogare da settembre una carta da 400 euro al mese - la dote unica per i servizi - per pagare nido, materna o baby sitter. Ci sarà un tetto lisee

● **Assegno unico** Nel 2021 dovrebbe poi arrivare anche l'assegno da 240 euro al mese per ogni figlio fino a 18 anni. Si vedrà se assegno universale o fino a un certo reddito familiare o personale. Dipenderà dalle risorse che confluiranno nel Fondo, a partire dalle detrazioni per i figli a carico e gli assegni familiari. Il Forum delle famiglie, oggi in piazza, chiede di anticipare l'assegno unico già nel 2020

Chi vince



Al Pd non dispiace il tetto al contante più basso. Così a Leu. Conte ha fatto della lotta all'evasione una bandiera

Chi vince



M5S festeggia perché quota 100 è anche una loro creatura. Il leader Di Maio e il ministro Catalfo subito contrari anche alle finestre

Chi vince



Il Pd ha tenuto il punto sino alla fine. Il taglio del cuneo era un obiettivo primario. Anche Leu apprezza la misura

Chi vince



Il ministro della Sanità Roberto Speranza (Articolo 1) aveva già pronto in passato un progetto di legge in questo senso

Chi vince



Tutti soddisfatti, soprattutto il Pd - ideatore del Piano Casa - e M5S che si è speso per gli ecobonus

Chi vince



Soddisfatto il Pd che ha superato le incertezze iniziali sul Fondo. E anche il M5S che nelle fasi finali ha spinto per accelerare

Chi perde



Matteo Renzi ne aveva fatto una questione di principio: non ridurre il tetto ai contanti. Ma la riduzione, anche se al ralenti, c'è

Chi perde



Il Pd che voleva più risorse per il lavoro. E anche Italia Viva di Renzi addirittura schierata per l'abolizione della misura

Chi perde



Renzi aveva definito "pochi spiccioli" i soldi per il cuneo. M5S avrebbe preferito un taglio lato imprese

Chi perde



I Cinque Stelle. La loro ministra della Sanità nel Conte I, Giulia Grillo, voleva abolire il superticket ma non è riuscita ad arrivare in fondo

Chi perde



I Cinque Stelle, pur soddisfatti, monitorano i malumori delle associazioni dei proprietari che temono tasse in più da Imu-Tasi

Chi perde



Italia Viva che esprime il ministro della Famiglia sperava di intestarsi il Family Act. Il Pd si è ricompattato ed è andato più veloce

(a cura di Valentina Conte e Michele Bocci)

Partite Iva, niente rinvio per i versamenti L'acconto scende al 90%

MANOVRA 2020

Dal 2021 il Fisco restituirà fino a 3 miliardi di premio per i pagamenti elettronici

Con l'aumento del taglio del cuneo vantaggi maggiori per i redditi di 26.650 euro

Nel decreto fiscale approvato salvo intese in Cdm la notte scorsa nessuna proroga al 2020 delle imposte dovute da imprese e professionisti soggetti agli Isa o in regime forfettario. L'escamotage contabile di 3 miliardi annunciato dal Mef si è trasformato in una riduzione di 10 punti degli acconti in scadenza il 2 dicembre. Tra le altre novità, il superbonus che dal 2021 restituirà una quota dei pagamenti cashless (fino a 3 miliardi) e l'abbassamen-

to in due tempi del tetto per l'uso del contante. Quanto al cuneo fiscale, i maggiori vantaggi andranno ai redditi sopra i 26.650 euro. — alle pagine 5-8

Manovra: 12 miliardi di coperture dal fisco 2,7 dai tagli di spesa

Conti. Inviato il Dpb a Bruxelles. Dal deficit gli altri 14,4 miliardi Salgono i risparmi ma le risorse arrivano soprattutto da tasse, lotta all'evasione, revisione di sconti e scadenze fiscali

Stop alla clausola Iva 2020, si riducono anche quelle del 2021 di oltre 10 miliardi e del 2022 per oltre 3 miliardi

Marco Rogari

ROMA

Oltre 15 miliardi di coperture, garantite per più di 12 miliardi da misure di natura fiscale. A partire da un piano antievasione che, da solo, vale 3,2 miliardi. «Non vogliamo criminalizzare nessuna categoria ma semplicemente incentivare l'utilizzo della moneta elettronica, arrivando alla media dei Paesi europei. È un patto con i cittadini onesti», ha detto ieri il premier Conte. Ma c'è spazio anche per una nuova fase di spending review che si rafforza rispetto alle indicazioni della Nota di aggiornamento al Def salendo da 2 a 2,7 miliardi. La fisionomia della manovra da 30-31 miliardi è definita,

anche se il "cantierino" è ancora aperto. Il via libera con la formula "salvo intese" al decreto fiscale e alla legge bilancio lascia aperta la possibilità di perfezionare e integrare misure e testi. Ma gli interventi chiave e il loro peso sui conti pubblici sono già stati messi nero su bianco nel *Draft Budgetary plan* inviato a Bruxelles.

Nel Documento programmatico di bilancio c'è anzitutto la conferma di uno degli impegni presi fin dal suo insediamento dal Governo Conte-2, ovvero lo stop totale ai 23,1 miliardi di aumenti Iva previsti nel 2020 e la riduzione parziale delle clausole per i due anni successivi: 10,5 miliardi in meno per quella del 2021 (da 28,8 miliardi) e quasi 3,5 miliardi nell'anno successivo. Confermata anche la spinta agli investimenti "green".

Il faticoso compromesso raggiunto dalla maggioranza dopo lunghe giornate di vertici nel segno dei veti incrociati ha prodotto un ritocco verso l'alto della nuova dote per avviare il taglio del cuneo e per creare un fon-

do unico per la famiglia. All'irrobustimento delle buste paga dei lavoratori con un reddito lordo annuo fino a 35 mila euro, che scatterà dalla seconda metà dell'anno, vengono destinati quasi 3 miliardi nel 2020 e oltre 5 miliardi nel 2021. Mentre sono quantificate in 600 milioni le risorse per la "nascita" nei prossimi mesi dell'assegno unico per i nuclei. Ma su questo tema sono arrivate ieri le osservazioni dell'Ufficio parlamentare di Bilancio che, in un'audizione, ha sottolineato il rischio che la misura possa penalizzare le famiglie numerose.

L'abolizione del superticket, anche



se non prima del prossimo autunno, e il finanziamento per quasi 900 milioni delle spese considerate indifferibili, come quelle per le missioni internazionali di pace e la proroga dello stato d'emergenza per il sima nel Centro-Italia, completano l'elenco delle spese principali della manovra. Che poggia su 14,4 miliardi di nuovi spazi di flessibilità e, come detto, su 15-16 miliardi di coperture "autonome", che hanno una connotazione prevalentemente fiscale, anche se senza un marcato ricorso a nuova tassazione.

Ai 3,2 miliardi assicurati dal decreto fiscale con cui decollerà il piano anti-evasione si aggiungono ulteriori entrate per 4,3 miliardi previste da altre misure fiscali, che spaziano dallo stop alla mini-flat tax per le partite Iva alla stretta sui giochi e all'aumento delle accise sul tabacco e della cedolare secca sugli affitti. Altri 2 miliardi, o poco più, sono attesi da un mix di interventi che include la nuova plastic tax (la tassa sugli imballaggi di plasti-

ca) e il capitolo del mini-riordino delle tax expenditures nel quale, sulla base delle indicazioni del Dpb, sono inseriti l'aumento di alcune imposte ipotecarie e catastali sulla casa e l'introduzione di un'imposta di bollo legata ai certificati penali rilasciati.

La potatura vera e propria degli sconti fiscali si concentrerà invece su alcuni sussidi dannosi per l'ambiente e darà il via allo stop alle detrazioni Irpef del 19%, con la sola esclusione di quelle "legate" ai mutui prima casa, per i redditi superiori a «una certa soglia» (probabilmente a 100-120 mila euro). Il tetto sarà fissato dalla legge di bilancio che dovrà essere inviata alle Camere entro il 20 ottobre. L'assemblaggio dei vari articoli del testo potrebbe richiedere anche tempi più lunghi. Un'eventualità che potrebbe comportare un nuovo passaggio in Consiglio dei ministri, al momento non previsto invece per il decreto fiscale. Che dovrebbe approdare sulla Gazzetta Ufficiale tra la fine di questa

settimana e l'inizio della prossima.

Come già annunciato dal Mef, un "aiuto" da circa 3 miliardi alle coperture arriva «dalle maggiori entrate» da versamenti di partite Iva e forfetari stimate per il 2020. Ma preparare e affinare il meccanismo per spostare all'anno prossimo la parte di maggior gettito (1,5 miliardi) originariamente "in carico" al 2019 non si è rivelato affatto semplice, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore. E tutt'altro che in discesa si è rivelata l'operazione per far scattare 2,7 miliardi di tagli che colpiranno le amministrazioni centrali, ministeri in testa. Circa un miliardo della nuova spending review dovrebbe essere comunque ricavato da rimodulazioni e riprogrammazioni di trasferimenti di spesa. Anche se la partita è destinata a proseguire in Parlamento, dove si ripresenterà, sotto forma di emendamenti, anche la questione di Quota 100 che il Governo ha per ora deciso di accantonare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



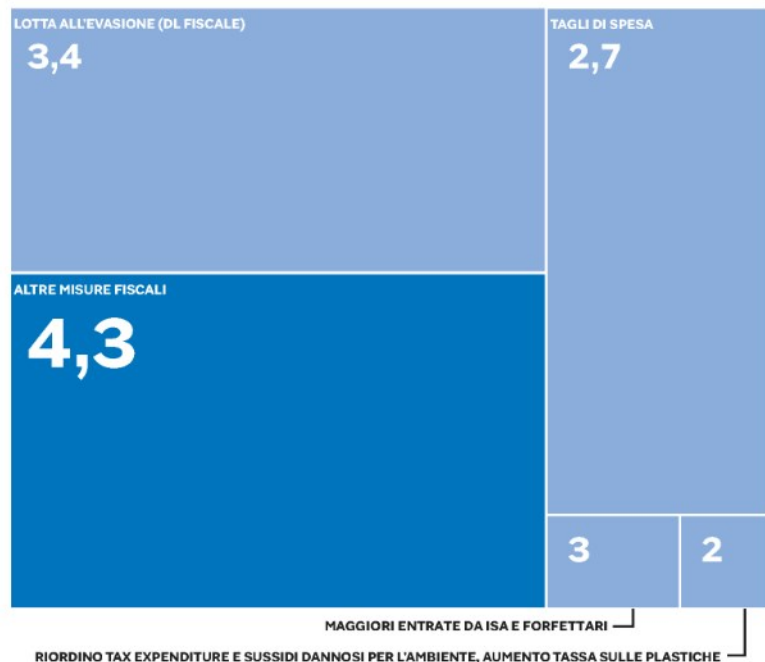
MANOVRA 2020
Il Documento

programmatico di bilancio è stato inviato ieri a Bruxelles, che avrà due settimane per approvarlo o chiedere correzioni

Conte: «Pagate digitali per combattere l'evasione, non criminalizziamo nessuno, è un patto con i cittadini onesti»

Le coperture e le principali uscite

LE MISURE DI COPERTURA
Anno 2020, dati in miliardi di euro



LE PRINCIPALI NUOVE VOCI DI SPESA
Anno 2020 dati in miliardi di euro



* (iper e superammortamento) gli effetti finanziari partiranno nel 2021

Pagamenti con moneta elettronica: il Fisco restituirà fino a 3 miliardi

Stop al contante. Il superbonus arriverà dal 2021 nell'estratto conto e non sarà più una detrazione per piccoli lavori in casa e servizi alla persona. Il tetto al cash scenderà prima a 2mila euro e poi dal 2022 a mille euro

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Il Governo dichiara guerra all'utilizzo del contante. Il pacchetto di provvedimenti usciti dal Consiglio dei ministri fiume della notte tra martedì e mercoledì punta decisamente a incentivare i pagamenti tracciabili e allo stesso tempo a disincentivare l'impiego del cash nelle transazioni tra privati (da non confondere con prelievi e versamenti in banca o tramite altri intermediari finanziari). Le due principali novità sono il superbonus che dal 2021 restituirà una quota dei pagamenti (si sta ancora ragionando se il 10% o il 19%) effettuati in modalità cashless direttamente sull'estratto conto del cliente e l'abbassamento in due tempi della soglia sul contante.

Il superbonus sarà operativo in un perimetro predefinito, perché si tenderà a premiare i pagamenti tracciabili «in settori in cui è ancora diffuso l'uso del contante» come riporta il Dpb (documento programmatico di bilancio). E anche se la connessione non può essere diretta, verosimilmente si tratta anche di settori in cui anche gli studi dell'amministrazione finanziaria hanno individuato una maggiore propensione all'evasione e al sommerso. Di fatto, l'ambito applicativo del cashback, ossia della rimborsabilità delle spese tracciabili, potrebbe coincidere con quei servizi alla persona come, ad esempio, i piccoli lavori in casa di manutenzione ordinaria o le spese per la cura personale. Anche se spetterà al testo della

manovra in via di definizione fissare il tetto delle spese che daranno diritto a un rimborso immediato. Di sicuro, con la soluzione del cashback sparisce l'ipotesi pure sul tavolo di una detrazione d'imposta che per essere riconosciuta avrebbe dovuto necessariamente transitare nel 730 e attendere il rimborso in busta paga tra luglio e agosto.

La lotteria con premi in denaro

Un piano cashless su cui il Governo investe tre miliardi nel 2021 e 2,8 miliardi nel 2022. Un piano in cui si inserisce anche un'estrazione di premi in denaro riservati tanto ai consumatori finali quanto agli operatori Iva qualora il pagamento della operazione commerciale avvenga esclusivamente con pagamento elettronico.

Il tetto al contante

Oltre a questo però il Governo ha trovato una quadra sulla limitazione del contante. Non la riduzione immediata della soglia a mille euro, come inizialmente previsto nelle bozze del decreto fiscale. La mediazione politica, sulla scia del pressing dei renziani di Italia Viva e delle perplessità espresse anche dal Movimento 5 Stelle, ha portato a una diminuzione in due tempi. Si parte con un abbassamento da tremila a 2mila euro: un tetto che resterà in vigore per due anni. Poi dal 2022 la soglia sarà ulteriormente ridotta per tornare ai mille euro in vigore tra il 6 dicembre 2011, quando l'abbassamento fu deciso dal Governo nel decreto salva Italia, fino al 31 dicembre 2015, quando invece l'aumento del tetto sul con-

tante fu deciso dall'Esecutivo guidato da Matteo Renzi.

Le sanzioni

Nel pacchetto di contrasto al contante, entrano anche le sanzioni per esercenti e commercianti che non consentiranno di pagare con il Pos. Come già anticipato ieri su queste colonne, insieme alla penalità fissa di 30 euro se ne aggiunge anche una del 4% del valore della transazione per cui viene negato il pagamento in modalità tracciabile. Sarà il cliente a dover denunciare al Prefetto la violazione e saranno gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria ad effettuare accertamenti e controlli. A questo va aggiunta anche la sanzione che potrà arrivare fino a 2mila euro agli operatori che non "acetteranno" il codice fiscale dei loro clienti impedendo così loro di partecipare alla lotteria degli scontrini.

Detrazioni no cash

Ma nel piano per scoraggiare il contante entra anche l'applicazione del "modello benzinai" per una serie di detrazioni al 19% molto diffuse. In ballo ci sono sconti fiscali per 23 miliardi di euro: dalle spese mediche e farmaceutiche a quelli per l'assistenza delle badanti, dalla palestra dei figli all'iscrizione a scuola o all'università. Il modello è quello già adottato per i rifornimenti di carburante da parte dei titolari di partita Iva: da luglio 2018 la deduzione dei costi e la detrazione dell'Iva per i costi sostenuti nello svolgimento dell'attività è riconosciuta solo a chi sostiene la spesa con modalità tracciabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



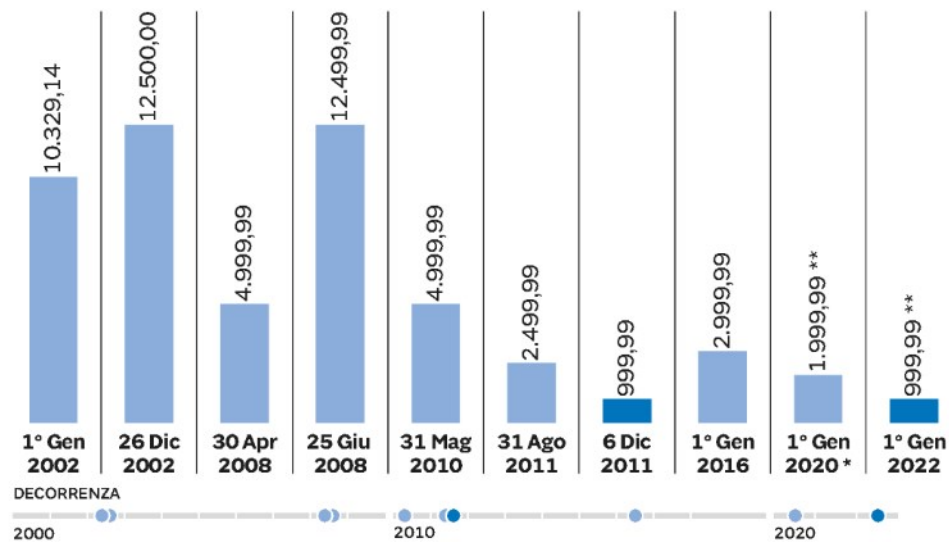


IL PREMIO IN DENARO

Ci sarà anche un'estrazione di premi in denaro sia per i consumatori finali quanto per gli operatori Iva qualora il pagamento sia effettuato in modo elettronico

L'altalena delle soglie

La cifra massima fino alla quale è possibile trasferire denaro contante. *Importi in euro*



(*) la decorrenza potrebbe essere anticipata qualora la norma sulla riduzione entrasse in vigore immediatamente con il decreto fiscale
 (**) alla luce delle ultime modifiche decise dal Consiglio dei ministri

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA

Su contanti e Quota 100 battaglia in Parlamento

M5S insiste per il carcere agli evasori, Italia viva annuncia emendamenti

**Emilia Patta
Manuela Perrone**

ROMA

La mediazione trovata in nottata sul tetto al contante a 2mila euro nel 2020 ha stemperato soltanto in apparenza le tensioni sia da parte del M5S sia da parte dei renziani. Perché la battaglia rischia di riaprirsi in Parlamento. Tra gli eletti M5S, che già due giorni fa avevano espresso le loro perplessità ai vertici, serpeggia la speranza di abbassare la soglia almeno a 1.500 euro. Magari accompagnandola a una rivisitazione del cashback che premi sia il prestatore d'opera che il destinatario del servizio che paga in moneta elettronica. «Non mi si venga a dire che il problema dell'economia italiana sono coloro che la tengono in piedi: parrucchieri, idraulici, commercianti, elettricisti», tuona il leader M5S Luigi Di Maio. «Va bene il Pos, va bene il tetto al contante, ma ogni misura va adeguata alle peculiarità del nostro tessuto economico e commerciale».

La distanza con il premier Conte, primo sponsor della stretta sul cash, è palese. Così come è esplicito l'avvertimento di Di Maio: «La priorità è colpire i pesci grossi, tutto il resto va ponderato con le associazioni di categoria. E sarà il Parlamento ad avere l'ultima parola». In sintesi: per il M5S la partita sul contante non è chiusa. E sul carcere per i grandi evasori (nel decreto fiscale, varato salvo intese, si prevede l'innalzamento da 6 a 8 anni della detenzione per chi si macchia di dichiarazione fraudolenta) il capo politico del Movimento avvisa: «Per noi è un punto fermo, irrinunciabile».

Italia viva potrebbe rivelarsi un'altezza preziosa sul contante: il suo obiettivo è mantenere il tetto a 3mila così come deciso a suo tempo dal governo guidato da Matteo Renzi. «Non è da questa misura - avverte il vicecapogruppo alla Camera Luigi Marattin - che verranno i veri risultati della lotta all'evasione fiscale».

Se sia il M5S che Iv rivendicano il loro ruolo nell'aver scongiurato ogni

aumento dell'Iva, anche nella forma di una sua rimodulazione come inizialmente prospettato dal Mef, si spaccano invece su quota 100. La sua intoccabilità è senz'altro frutto dell'impuntatura del M5S. «Quota 100 non si tocca», ripetono dall'entourage di Di Maio. Ma alle Camere Matteo Renzi non ha intenzione di mollare, giudicando la riforma voluta da Matteo Salvini iniqua nei confronti dei giovani. I parlamentari di Italia Viva stanno già lavorando a emendamenti tesi da una parte a cancellare del tutto la norma, dall'altra a far slittare la finestra di 9 mesi come inizialmente prospettato anche dal Mef: risparmio immediato di 600 milioni da destinare alle famiglie.

Nel M5S non è data per persa, invece, la possibilità di intervenire ancora sul taglio del cuneo fiscale per lanciare un segnale anche alle imprese, soprattutto a quelle medio-piccole. Potrebbe inoltre tornare in auge la richiesta di un taglio dell'Ires legato agli investimenti in tecnologie verdi, previo confronto con le associazioni di categoria. Non è esclusa, in casa M5S, neppure una rivisitazione dei Pir. E l'attenzione è massima sui collegati. «Quelli sull'innovazione e l'attrazione degli investimenti e sull'Agenzia nazionale per il trasferimento tecnologico saranno decisivi per le imprese», sostiene il deputato Luca Carabetta.

Un altro punto su cui Italia viva ha invece intenzione di dare battaglia è su una norma inserita nella notte del decreto fiscale, introdotta a suo tempo da Vincenzo Visco, poi cancellata nel 2014 da Renzi: si tratta della responsabilità tributaria del committente, ossia la responsabilità dell'appaltatore per le ritenute non versate dal subappaltatore. «Sarebbe solo un aggravio burocratico per le imprese - afferma Marattin - e non risolve il problema dell'evasione dell'Iva perché appaltatore e subappaltatore potrebbero colludere contro lo Stato».

Né rinuncerà a dire la sua Leu, nonostante la soddisfazione del ministro della Salute Roberto Speranza per l'abolizione del superticket: emendamenti migliorativi saranno presentati per rafforzare i fondi destinati all'edilizia pubblica e in materia di sicurezza del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARTE E BANCOMAT

Taglio commissioni, il Tesoro chiede il parere all'Antitrust

Zero costi sotto i 5 euro. Tra 5 e 25 euro tagli fino al 50% per tabaccherie ed edicole

Laura Serafini

Il ministero dell'Economia ha chiesto nei giorni scorsi all'Antitrust italiano un parere sulla possibilità di ridurre le commissioni sui pagamenti con carte di credito e di debito senza far incappare gli operatori in contestazioni per pratiche anti-concorrenziali. Il documento dovrebbe essere pronto nei prossimi giorni, ma già da un primo screening l'operazione non sembrerebbe impraticabile, soprattutto per i pagamenti sotto i 5 euro, per i quali il governo vorrebbe arrivare a un azzeramento.

L'obiettivo dell'esecutivo è ottenere una sorta di via libera dell'Autorità per la concorrenza a predisporre un protocollo che banche, circuiti di pagamento (a partire da Mastercard e Visa, ma contatti sono in corso anche con American Express), piattaforme di pagamento (come Nexi, Sia ma anche Icrea che utilizza il sistema Satsipay) potranno sottoscrivere. Il via libera sarebbe condizionato al fatto che l'iniziativa sia sperimentale e a tempo. La riduzione - o azzeramento per le transazioni sotto i 5 euro - delle commissioni dovrà camminare di pari passo con l'attivazione degli incentivi fiscali per i pagamenti tracciabili (vedi il pezzo principale in pagina) e restare in vigore fino a quando avranno effica-

cia gli stessi.

L'iniziativa allo studio riguarda sia le commissioni interbancarie (0,1% del valore della transazione sotto i 5 euro, 0,2% per quelle sopra sono le soglie fissate dalle normative comunitarie) sia le commissioni applicate agli esercizi commerciali, che non hanno tetti e fanno parte di accordi contrattuali assunti tra esercente e istituto di credito (secondo Euromonitor Mastercard la media in Italia è pari all'1,1% contro oltre il 2% europeo).

Azzerare i costi sotto i 5 euro non implica soltanto il taglio delle commissioni bancarie, ma anche della remunerazione riconosciuta ai circuiti che gestiscono le carte e alle piattaforme di pagamento che, come ad esempio Nexi, guadagnano sul convenzionamento degli esercenti per l'uso del Pos ma anche per i servizi della piattaforma legati al processamento dei dati. I contatti intercorsi tra ministero dell'Economia e i vari operatori hanno fatto emergere la disponibilità di questi ultimi a sedersi attorno a un tavolo per mettere a punto il percorso di riduzione dei costi. Per quanto riguarda il range tra 5 e 25 euro il discorso si fa più articolato: non si può mettere nero su bianco una soglia, perché questa configurerebbe un cartello. Può essere stabilito un orientamento da seguire: si starebbe ragionando sulla possibilità di applicare uno sconto significativo (fino al 50%) per le transazioni di alcune categorie commerciali che hanno limitati margini di guadagno, come edicole

e tabaccherie, ad esempio, ma il trattamento non può essere esteso a tutti. E questo perché il 48% dei pagamenti tracciabili è per transazioni sotto i 25 euro: per gli operatori tagliare in maniera importante le commissioni significa mettere in ginocchio il mercato.

La premessa perché la macchina sia messa in piedi, come detto prima, è che a monte ci sia un sistema di incentivi fiscali. Tra questi in manovra potrebbe entrare anche un'estensione degli incentivi previsti da Industria 4.0 per i pagamenti digitali, consentendo ad esempio di defiscalizzare l'acquisto del Pos.

Se gli incentivi all'utilizzo di strumenti di pagamento è ben visto dal sistema bancario, certo quest'ultimo non condivide l'introduzione di sanzioni. Queste sono previste all'articolo 23 della bozza andata l'altra sera all'approvazione del consiglio dei ministri. Esso prevede appunto sanzioni per gli esercenti che non accettano pagamenti con carte, introducendo una multa di 30 euro aumentata del 4 per cento del valore della transazione. Il cliente dovrebbe denunciare l'esercente con un esposto alla prefettura, ma non sarebbe poi semplice dimostrare in caso di sopralluogo il dolo. Senza contare l'aggravio del lavoro per le prefetture. E poi la multa: come si fa a calcolare la percentuale di una transazione che non è avvenuta? Come si dimostra qual era l'articolo da comprare? Meglio aspettare il testo definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RANGE AL VAGLIO

5 euro

Zero costi

Il governo punta all'azzeramento delle commissioni per le transazioni fino a questa soglia. Su questo aspetto l'Antitrust sarebbe favorevole basta che l'iniziativa sia sperimentale e a tempo determinato.

5-25 euro

Sconti per categorie

Allo studio riduzioni fino al 50% per alcune categorie che hanno margini ridotti, come tabaccherie ed edicole. Per gli altri sconti più limitati

48%

Transazioni entro 25 euro

I pagamenti con carte e bancomat entro 25 euro rappresentano il 48% del valore di tutte le transazioni con questi strumenti



Dai dati di Bankitalia e dell'Inps emerge uno scarto fra apparecchi attivi e platea potenziale. Ma per le associazioni dei lavoratori autonomi "quasi tutti si sono già adeguati all'obbligo"

All'appello mancano 500 mila Pos Dal 2021 sanzioni a chi non li ha

3,7

I milioni di operatori obbligati a rendere possibili i pagamenti elettronici

3,2

I milioni di Pos attivi in Italia secondo un rapporto della Banca d'Italia

IL CASO

LUIGI GRASSIA

I numeri sulla diffusione dei Pos in Italia non tornano. O almeno così sembra. In teoria i dispositivi di pagamento dovrebbero già ricoprire tutta la platea di commercianti, artigiani e liberi professionisti, e invece si nota una discrepanza fra il conteggio effettivo e i potenziali fruitori. Attenzione: non è detto che il divario segnali necessariamente che qualcosa non va, e infatti le associazioni di categoria affermano che parecchie esenzioni sono giustificate, e che le cifre possono ingannare. Comunque è il caso di ragionarci sopra.

In via preliminare va osservato che saranno sanzionati i lavoratori autonomi che non offrono ai clienti la possibilità di pagare col Pos (un po' più di 30 euro per ogni violazione) ma queste multe scatteranno solo nel 2021. In contemporanea verrà realizzata l'operazione di «cashback», cioè la restituzione di una parte dei soldi spesi, per premiare i consumatori che avranno usato i pagamenti elettronici invece del contante. Insomma il 2020 sarà un anno di transizione. A essere cinici, il governo giallorosso entro il 2021 farà in tempo a cadere, e tutto il discorso potrebbe essere azzerato. Ma guardiamo come stanno le cose ora.

La fotografia più aggiornata dei Pos è del 22 maggio scorso, l'ha scattata la Banca d'Italia ed è il rapporto «Sistema dei pagamenti». Vi si legge che i Pos attivi nel 2018 erano 3 milioni e 100 mila col-

legati ai circuiti bancari, più 80 mila collegati alle Poste. Bisognerebbe anche sommare i circuiti indipendenti, ad esempio SumUp, che comunque non cambiano di molto (per adesso) il totale. 13,2 milioni di Pos complessivi censiti da Bankitalia sono una bella cifra, però non altissima considerando il numero dei lavoratori autonomi. E qui nasce un possibile problema.

Esenzioni giustificate

Nello stesso anno 2018, secondo l'Osservatorio sui lavoratori autonomi, risultavano iscritti all'Inps 1.657.591 artigiani e 2.199.462 commercianti, cioè nel complesso, arrotondando, 3 milioni e 800 mila. Invece i Pos non arrivano a 3 milioni e 200 mila. La discrepanza aumenta se al totale dei lavoratori autonomi si aggiungono i liberi professionisti, come medici, avvocati eccetera; il numero di costoro non è altissimo (è nell'ordine delle migliaia e non dei milioni), ma siccome nel calderone dei liberi professionisti rientra anche il cosiddetto popolo delle partite Iva, compresi molti lavoratori dipendenti mascherati da autonomi, si sale alla bella cifra di un milione e 100 mila persone, e le proporzioni fra Pos effettivi e potenziali si alterano: a fronte di 3,2 milioni di Pos attivi in Italia abbiamo 4,9 milioni di autonomi che dovrebbero metterli a disposizione.

Quindi, a prima vista mancherebbero all'appello addirittura 1,7 milioni di dispositivi elettronici di pagamento. Invece le associazioni di categoria dicono che la corsa a installare nuovi Pos non ci sarà,

perché i loro iscritti (grosso modo) si sono già adeguati.

In particolare, la Cgia di Mestre rileva che a ogni posizione presso l'Inps non corrisponde affatto un lavoratore che deve dotarsi di Pos; l'obbligo è commisurato al numero di aziende o siti di lavoro, e non al numero dei lavoratori autonomi che vi operano. L'obiezione è corretta, ma potrebbe anche essere ribaltata: ci saranno parecchie aziende in cui un solo lavoratore autonomo, il titolare, dovrà dotare di tanti Pos i suoi numerosi dipendenti, per esempio gli elettricisti o i tecnici delle caldaie che vanno in giro ognuno per conto suo.

Comunque tenendo conto dell'obiezione della Cgia gli artigiani scenderebbero a 1,3 milioni e i commercianti allo stesso numero; facendo la somma coi liberi professionisti si arriva a 3,7 milioni. La differenza con i 3,2 milioni di Pos si riduce così a 500 mila, da cui però, sempre secondo la Cgia di Mestre, andrebbero tolti gli artigiani che non hanno rapporti coi clienti finali o non devono essere pagati «brevi manu», come gli autotrasportatori e chi opera nell'edilizia; alla luce di queste considerazioni il divario fra Pos attivi e potenziali potrebbe quasi annullarsi. —

©BYNCO AL CUNDIRITTI RISERVATI





I timori di baristi e panettieri: "Sotto i 5 euro non ha senso". Ma in città il bancomat si usa ovunque

Il pos allarma i negozianti "Commissioni troppo alte così andiamo in perdita"

IL CASO

**BERNARDO BASILICIMENINI
MATTEO ROSELLI**

L'obbligo del pos spacca i commercianti. Il Governo valuta una stretta sul contante e l'obbligo del bancomat per i negozianti. In città ormai quasi tutti hanno un lettore per gestire le transazioni con le carte, ma sono diversi gli esercenti che si rifiutano di accettare pagamenti con il pos al di sotto di una certa cifra. Da un lato ci sono alcune categorie come i ristoratori, i farmacisti e i venditori di abbigliamento che ormai sono abituati a lavorare con le carte. «Qui di contante praticamente non ne vediamo» spiegano da Aquaviva in via Po. Idem Renè, un altro negozio di abbigliamento: «Si è diffuso molto il pagamento con le carte negli ultimi anni. Ora ce lo chiede l'80% dei clienti», dice Simona. Discorso diverso invece per i negozianti che lavorano sui piccoli importi, come ad esempio bar, panetterie, tabaccherie e mercerie, che sono sul piede di guerra. A spaventare i piccoli commercianti sono i costi di transazione: «Se un cliente acquista con la carta una spaccatella a 20 centesimi io vado in perdita -spiega Andrea Sferruzzi titolare della focacceria Aldo's Bakery- Non possiamo accettare pagamenti con il bancomat al di sotto dei 5 euro».

Un discorso analogo lo fanno da Zampamici, in via Barletta, quartiere Santa Rita. Hanno l'apparecchio ma sotto i 10 euro servono i contanti: «E stiamo

pensando di salire a 20 per le carte di credito - spiegano le due titolari -. Paghiamo percentuali alte alle banche: 0,35-0,50 per cento col bancomat, anche sopra un euro per le carte». «Le commissioni ci costano una fucilata e i clienti spesso neanche lo sanno: ci vuole chiarezza» dice Patrizia Peracchio dalla tabaccheria in fondo a via Po.

Soluzioni smart

Qualcuno invece per limitare i costi si affida alle nuove soluzioni 'smart'. Come Davide Giglio che gestisce un bar in piazza Statuto: «Noi abbiamo il pos da tanti anni ma a differenza di altri usiamo quello portatile di SumUp che non ha un costo di abbonamento mensile a differenza dei lettori tradizionali: certo, rimane il problema delle commissioni ma almeno riusciamo a risparmiare qualcosa e ad offrire un servizio in più ai clienti». Altri negozianti invece si affidano a Satispay che permette pagamenti direttamente dallo smartphone senza passare dai pos: «Così riusciamo a rientrare nei costi senza essere affossati dalle commissioni bancarie -racconta Alessandro dell'Officina del Caffè in via Principe Amedeo- Aggiungendole alle tasse, su un caffè le spese di transazione si fanno sentire».

Ma c'è chi nonostante i costi resiste e continua ad offrire i pagamenti con il bancomat a qualsiasi cifra: «Per noi non è un problema: qualcuno con la carta ci ha pagato addirittura 80 centesimi di brioche -dice Michele

Troiano del bar Francia in via Garibaldi- Però si perde tempo e in più oltre alle spese risapute abbiamo anche quelle per i rotoli di carta: sono 2 euro al giorno che pesano sulle nostre casse ma anche sull'ambiente». Lo stesso servizio lo offre Renato Viglianisi nella sua piadineria in via Nizza: «Qui si può pagare con carta anche una piadina da 2 o 3 euro: ma alla fine soltanto un cliente su cinque usa il pos per pagare nel mio negozio».

«Abbassare i costi»

Insomma, di per sé il pagamento elettronico non sarebbe un problema per i negozianti ma a pesare sono i costi di gestione del servizio. Per questo Confefercenti chiede alle banche e al Governo di venirsi incontro per azzerare le commissioni sotto i mille euro: «Così favoriremo i pagamenti elettronici ma allo stesso tempo non andremo a danneggiare gli operatori -spiega il presidente Giancarlo Banchieri- Capiamo che non è facile azzerare subito i costi per tutte le categorie ma si potrebbe fare un primo sforzo almeno per quelle più vessate dalle tasse come i tabaccai e i benzinai». E dal gruppo Intesa San Paolo tendono una mano: «Supporteremo l'evoluzione digitale rendendo gratuite, per i piccoli commercianti, le transazioni di minimo importo per recuperare il gap rispetto agli altri paesi europei e internazionali».

Ha collaborato Pier Francesco Caracciolo

© BY NC ND DAL CUNO DI DIRITTI RISERVATI



<p>MORENO PISAPIA TITOLARE BAR PISAPIA</p> <p>Il pos è comodo, ma prima di sanzionare chi non ce l'ha vanno abbattute le commissioni</p>	<p>MICHELE TROIANO BAR FRANCIA</p> <p>Oltre alle spese risapute abbiamo anche quelle per i rotoli della carta per il pos: 2 euro al giorno</p>
<p>PATRIZIA PERACCHIO TABACCHERIA VIA PO</p> <p>Le commissioni ci costano una fucilata e i clienti spesso neanche lo sanno: serve chiarezza</p>	<p>RENATO VIGLIANISI TITOLARE PIADINERIA VIA NIZZA</p> <p>Un cliente su cinque acquista con bancomat. Le legge cambierà? Per me non cambierà nulla</p>



Su La Stampa

2 gennaio 2019 | 11 |

Stretta sul contante
Il governo obbliga i commercianti ad accettare il bancomat

Il premier Conte vuole un bonus fino a mille euro per chi usa le carte. La riforma di Quota 100 non verrà toccata, congelati gli aumenti Iva

Un'ora' definitiva di super ticket
Saliti a salute e città più sane

La manc...

Il premier Conte propone un bonus fino a mille euro per chi usa le carte. Su La Stampa di ieri abbiamo raccontato la stretta sul contante del governo

MARIA LUISA COPPA La presidente Ascom**“Sbagliato demonizzare il contante”****INTERVISTA****CLAUDIA LUISE**

Tremila euro mi sembra un buon compromesso. Comprendiamo la necessità della lotta all'evasione ma non si deve fare sulle spalle dei commercianti». Maria Luisa Coppa, presidente di Ascom Confcommercio Torino e provincia, è critica sulle misure inserite in manovra.

Come mai non è d'accordo?

«Ci sono mille motivi per cui si usa il contante, non lo fanno solo gli evasori ma anche tante altre persone per motivi di privacy. Chi guadagna onestamente dovrebbe poter spendere senza dover dettagliare tutto. Tremila euro è un giusto bilanciamento tra le due necessità, mille euro penalizza alcuni settori come la gioielleria. Punire tutti perché qualcuno evade non va bene».

È anche una questione di costi?

«Certo. Devono essere annullate le transazioni bancarie altrimenti sono un regalo a una parte dell'economia. O non si pagano o mi sembra che i fini della manovra non siano così palesi. Con gli istituti di credito sono stati siglati alcuni accordi per gli importi piccoli ma è sempre troppo quello che dobbiamo pagare».

Cosa ne pensa del "bonus facciate"?

«È positivo ma rispetto a sgravi singoli avrei preferito un finanziamento complessivo che consenta di incidere su aree estese seguendo un ragionamento architettonico di armonia con il resto del quartiere». —

©BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI





L'INTERVISTA

Giuseppe Conte

“Sull’evasione, pronto allo scontro con chi si mettesse di traverso”

La manovra *“Agli onesti elettroniche a costo zero dico che esserlo d’ora in poi conviene: avranno carte Gli evasori? Si mettano in regola o saremo inflessibili”*

» MARCO TRAVAGLIO

Presidente, lei aveva annunciato una rivoluzione contro l’evasione fiscale, ma l’impressione dal testo uscito stanotte non è piuttosto quella di qualcosa che si avvicina di più alla manutenzione del compromesso, di uno slalom tra i veti incrociati dei partiti della maggioranza giallorosa?

Sulla lotta all’evasione fiscale intendo andare fino in fondo. Oggi parte una rivoluzione

culturale: per la prima volta lo Stato premia gli onesti senza peraltro penalizzare chi usa il contante. È una trasformazione radicale che coinvolgerà i comportamenti dei cittadini e andrà a beneficio di tutti, perché tutti potremo pagare meno tasse.

Persino sul limite dei pagamenti in contanti a 1.000 euro, osteggiato da Renzi, si dice chesi è litigato in Cdm fino a notte fonda, fino al compromesso dei 2.000 euro subito e dei 1.000 dal 2022:



come sono andate le cose?

La misura sul contante è stata una mia proposta e senza la mia determinazione confesso che non sarebbe andata in porto. Averne ottenuto l'applicazione progressiva è per me un risultato soddisfacente. Dobbiamo favorire i pagamenti elettronici e agire con determinazione per contrastare l'evasione. Chi evaderebbe il futuro agli altri cittadini, e questo non possiamo permetterlo. E mi rifiuto di credere che Renzi e Italia Viva possano pensarla diversamente.

Anche i 5 Stelle frenano sui limiti al contante per difendere i piccoli evasori fra artigiani e commercianti?

Nessuna forza politica di questo governo intende difendere l'evasione, grande o piccola che sia. Piuttosto, è emersa una sensibilità trasversale: non possiamo penalizzare nessuna categoria di lavoratori, professionisti compresi. Il nostro piano di contrasto all'evasione è un grande progetto riformatore che vuole premiare e non punire, e che va valutato nel suo complesso, non considerando una sola misura.

Il suo sms a Gualtieri significa che non solo Renzi, ma anche il Pd tira il freno sulle manette agli evasori?

Anche sul carcere ai grandi evasori mi sono speso personalmente. Ci sono però approfondimenti tecnici su queste norme che stiamo ancora effettuando. Ai miei ministri da subito ho chiesto coraggio perché gli italiani si aspettano risposte, attendono una svolta. Coraggio, in particolare, in questa storica lotta all'evasione fiscale. Perché o siamo tutti decisi ad andare fino in fondo in questa rivoluzione, oppure è tutto vano. Stiamo lavorando per portare l'Italia nel futuro, non per galleggiare nell'economia 'sommersa'.

È vero che ha dovuto contattare personalmente i tecnici del Mef per spronarli a misure più coraggiose di quelle del ministro?

Abbiamo trovato 3 miliardi in più, che useremo per il meccanismo di *cashback* con cui distribuiremo all'inizio di ogni anno un superbonus a chi

usa pagamenti digitali. Era esattamente quello che volevo.

Perché l'aumento delle pene riguarda solo la frode fiscale e non il reato altrettanto grave e diffuso di evasione?

Stiamo lavorando proprio su questo, il progetto di lotta all'evasione fiscale è molto complesso e riguarderà senza dubbio i reati più gravi.

Perché non avete inserito gli aumenti di pena già nel decreto Fiscale?

Sono emerse perplessità sull'inserimento in questo strumento normativo che è il decreto Fiscale, ma già da ieri abbiamo continuato a lavorare per completare questo tassello della riforma.

Quali aumenti di pena e quali riduzioni delle soglie di non punibilità (ora gigantesche, al punto che non si processa quasi nessuno) dobbiamo aspettarci in definitiva? Con quale strumento normativo? E in quali tempi? Non si rischia di rinviare alle calende greche?

Come detto, ci sono valutazioni tecniche in corso e le forze di maggioranza stanno ancora discutendo. La linea del governo di una lotta senza quartiere all'evasione fiscale è fuori discussione, compreso il carcere ai grandi evasori.

Può impegnarsi sul suo onore che, quando le norme saranno operative, vedremo finalmente gli evasori sotto inchiesta, poi a processo e infine in carcere a scontare pene adeguate in proporzione alle risorse sottratte alla collettività?

Siamo impegnati giorno e notte per questo. Il Piano anti-evasione va completato in tutti i suoi aspetti.

I 5 Stelle sono preoccupati di penalizzare troppo le partite Iva, commercianti e artigiani. Come pensa di convincerli?

Ho raccomandato io stesso alle strutture tecniche di non criminalizzare nessuna categoria di lavoratori, perché il nostro obiettivo è premiare i cittadini onesti e in questo modo far emergere automaticamente il sommerso, un principio che il Movimento 5 Stelle ha condiviso sin dall'inizio. È una so-

luzione positiva per tutti, che ci permetterà di abbassare il carico fiscale per tutte le categorie, professionisti compresi.

Qui prima Renzi, poi il Pd, poi i 5 Stelle minacciano sfracelli, impongono veti anche sui media e alla fine ottengono qualcosa. Non è un metodo deleterio per un governo che vuole cambiare davvero le cose? Quanto può durare il governo con questo اندازzo, che ricorda molto i veti incrociati Salvini-Di Maio? Lei allora impone un altolà: se continuate così, me ne vado. L'ha fatto anch'è stavolta con i giallo-rosa o lo farà presto?

Ho già dimostrato di non tollerare che qualcuno metta al centro le proprie convenienze politiche prima dei bisogni reali degli italiani. Non consentirò che si blocchi l'azione del governo per veti o interessi particolari. Ogni giorno siamo chiamati a dare risposte concrete. Lo sono la lotta all'evasione, il pacchetto famiglia, l'abolizione del super ticket in Sanità per favorire l'accesso alle cure.

A che punto sono le trattative con le banche per la riduzione delle commissioni per i pagamenti con carta? E con le Poste per le carte prepagate, a beneficio di anziani privi di bancomat e carta di credito?

Ho sentito personalmente gli amministratori delegati dei principali gruppi bancari e mi hanno dato ampie rassicurazioni su questo. Dal settore bancario ci aspettiamo piena collaborazione per un progetto di grande modernizzazione del Paese. In un mondo digitalizzato, i volumi delle transazioni sono in costante aumento e questo crea opportunità per tutti gli intermediari. E per questo che anche i costi delle transazioni potranno scendere. E a breve saremo in grado di definire nei dettagli la riduzione delle commissioni. Sarà coinvolto anche il circuito alternativo al sistema creditizio.

Il taglio del cuneo fiscale non è troppo misero? Il fatto che vada a beneficio solo dei lavoratori e non delle aziende non consente a Salvini di far man bassa tra le partite I-

va?

Chi pensa che 500 euro in più all'anno di media nelle buste paga dei lavoratori siano insignificanti probabilmente non ha fatto i conti con la vita di tanti italiani. Parliamo anche di lavoratori e di famiglie che non avevano beneficiato di altri bonus in passato. Una boccata di ossigeno importante. Sinceramente penso ai lavoratori, non a Salvini. Per le imprese, abbiamo costruito un'autostrada per la crescita fondata sulla *Green Economy*, fatta di bonus e incentivi. Puntiamo ancora sul sostegno per le imprese che innovano e acquistano nuovi macchinari.

Il cashback con gli sconti e le restituzioni a chi usa pagamenti tracciabili non è troppo basso? E perché - come pare - slittano addirittura al 2021? Mancano le coperture? Non è una sconfitta sua personale, visto che l'aveva presentata come una sua battaglia?

Io piuttosto la considero una vittoria. All'inizio dell'anno daremo un bonus tra il 10 e il 19% delle spese a chi paga con la carta il ristorante, il meccanico, l'idraulico, l'elettricista, il parrucchiere, il bar e altre categorie in via di definizione. Il superbonus 'della Befana' partirà da 200 euro per persona all'anno e potrà salire. In più ci saranno 50 milioni di premi con la lotteria degli scontrini. Su questo sono pronto anche ad andare allo scontro con chiunque voglia mettersi di traverso. Perché, nella lotta all'evasione, o si va fino in fondo oppure non servirà a niente.

Lei parla di un "patto con gli italiani, onesti ed evasori". Immagini di avere davanti un evasore fiscale: come lo convincerebbe a pagare le tasse, alla luce delle nuove norme?

Il patto che ho in mente riguarda solo gli italiani onesti. Io non scendo a patti con gli evasori. A loro, però, dico che non sarà più conveniente fare i furbi. Garantiremo maggio-

re facilità nei pagamenti digitali e condizioni favorevoli per chi vuole pagare le tasse, ma allo stesso tempo saremo inflessibili con chi invece cerca scorciatoie. Una volta orientati i comportamenti di tutti gli italiani, avremo risorse sufficienti per abbassare le tasse a tutti.

Ora immagini di avere di fronte un contribuente onesto: che cosa gli direbbe, su quel che state facendo contro gli evasori, a proposito dei benefici che potrebbero riguardarlo?

A tutti gli italiani rivolgo un appello: a breve sarà possibile avere carte elettroniche a costo zero. Usarle sarà conveniente per tutti, perché ogni anno vi torneranno indietro centinaia di euro. E tutti insieme saremo attori del cambiamento e della modernizzazione del Paese. D'ora in poi, essere onesti conviene.

Questa Finanziaria, secondo lei, disegna il nuovo patto 5Stelle-centrosinistra che lei ha in mente o siamo ancora lontani?

Questa manovra finanziaria è il primo atto forte di una maggioranza che da subito ha iniziato a lavorare incessantemente, con coraggio e determinazione, per migliorare la qualità della vita degli italiani. Siamo solo all'inizio di questo cammino, ma i segnali sono positivi. Stiamo lavorando a un'Italia moderna, verde, digitale, con infrastrutture funzionanti e servizi di qualità.

Trump chiede a Mattarella di cancellare la Web Tax sui colossi del web. L'ha chiesto anche a lei? Oppure: se glielo chiedesse, lei che cosa risponderrebbe? La Web Tax è non trattabile, oppure è anch'essa aperta a un compromesso?

L'Italia è da tempo impegnata a formulare in sede Ocse, assieme a tutti i Paesi europei, un'ipotesi di provvedimento sulla Web Tax che risponda alle esigenze di tutti gli Stati coinvolti. Per il nostro Paese si tratta di una misura impor-

tante per garantire l'equità e l'agiustiziatributaria, ma stiamo partecipando in tutte le opportune sedi internazionali a un negoziato con gli Stati Uniti per trovare una soluzione condivisa.

Che si può fare per fermare la Turchia? Basta sospendere le forniture militari future? Si possono davvero bloccare i contratti già in essere? Ci sono altre iniziative che lei proporrà al Consiglio europeo? L'Europa sta facendo tutto il possibile o può fare di più, e cosa?

La sospensione degli approvvigionamenti militari è un'iniziativa doverosa, ma non ci appaga. Proprio ieri il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha firmato l'atto che dispone il blocco delle vendite future di armi alla Turchia e l'iter per avviare un'istruttoria sui contratti già in vigore. L'Italia è determinata a scongiurare iniziative militari che possano destabilizzare ulteriormente la regione. Per questa ragione il nostro Paese confida in un'azione congiunta a livello europeo e multinazionale. A tale proposito, sfrutterò l'occasione del Consiglio europeo per sottolineare i numerosi rischi che l'offensiva turca pone a livello internazionale: non solo la sorte di una popolazione come quella curda già duramente provata dal conflitto e i risultati ottenuti nella lotta al terrorismo, ma anche la potenziale compromissione del processo politico in Siria di cui dobbiamo preservare i recenti sviluppi ottenuti sotto l'egida dell'Onu.

Che ne pensa del faccia a faccia in tv fra i due Matteo, Renzi e Salvini?

Non ho avuto modo né tempo di seguirlo perché ero impegnato alla riunione del Cipe prima e in Consiglio dei ministri dopo, sino a notte fonda. Il confronto per me più importante è quello quotidiano con i cittadini. Alla fine di questo mandato, voglio tornare da loro e poter dire che l'Italia sta finalmente cambiando.



**IL COSTO
DELLE OPERAZIONI**

*Ho sentito
personalmente
i principali gruppi
bancari: ci aspettiamo
piena collaborazione
sulla riduzione
delle commissioni*



**TELEFONATE E SMS
AL MINISTRO GUALTIERI**

*Abbiamo trovato
3 miliardi in più,
che useremo per
il cashback con cui
distribuiremo un
superbonus a chi usa
pagamenti digitali*



**VETI E DIVISIONI
NELLA MAGGIORANZA**

*Ho già dimostrato
di non tollerare
che qualcuno metta
al centro le proprie
convenienze politiche
prima dei bisogni reali
degli italiani*

La notte della manovra



Liti su carcere e contanti

▪ **QUANDO** sono usciti, alle cinque del mattino, i ministri Alfonso Bonafede e Roberto Gualtieri hanno annunciato che almeno un punto d'accordo lo avevano trovato: salgono a 8 anni (dai 6 attuali) le pene per chi fa dichiarazioni fraudolente. Un tassello, lontanissimo dagli obiettivi che i Cinque Stelle si erano prefissati e che prevedono di alzare a 5 anni il carcere per chi evade e di abbassare la soglia di punibilità a 50 mila euro, sia per chi non dichiara sia per chi non paga l'Iva. Una serie di misure che ora potrebbero - ma tutto è ancora da vedere - rientrare nel decreto attraverso un emendamento. Ieri c'è stata una prima riunione per discutere del contenuto, tra lo stesso ministro della Giustizia e il responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando. In serata il capo politico M5S Luigi Di Maio ha chiarito il punto: "Il carcere ai grandi evasori per noi è un punto fermo, irrinunciabile"



Il vertice

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e il responsabile Giustizia Pd Andrea Orlando *Ansa*

▪ **È STATO** uno degli argomenti di dibattito più acceso, nella notte di martedì. Non quanto, va detto, la questione del tetto all'uso dei contanti. Nella bozza del decreto Fiscale si scendeva da 3 mila - cifra stabilita da Renzi nel 2015 - a mille euro: una drastica riduzione che non piaceva né ai renziani né a una parte di Cinque Stelle, preoccupati di inimicarsi il mondo dei piccoli artigiani e commercianti. Alla fine anche qui si è scesi a compromessi: il tetto scenderà a 2 mila euro nel 2020 e solo nel 2022 arriverà ai mille che si erano prefissati

Fino alle 5
Il consiglio
dei ministri
si è chiuso
all'alba
di mercoledì,
dopo più di 8
ore di discus-
sione *Ansa*





ANALIZZANDO IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO

La tentata rivoluzione del «cashless»: basta al «nero» per pagare l'idraulico

Tanti i capitoli nel pre-manovra: i nodi «cuneo», pensioni e contratti del pubblico impiego

MASSIMO FRANCHI

■ ■ L'impresa è ardua. La manovra ha fin troppi capitoli ed è dominata a livello di risorse dalla copertura per impedire l'aumento dell'Iva, sebbene le clausole di salvaguardia per il 2021 saranno comunque di 18 miliardi. Sforzandosi però si riesce a coglierne l'aspetto più innovativo, almeno per milioni di contribuenti. Con l'ormai immancabile espressione inglese, il governo l'ha definita «Cashless».

IL «SENZA CONTANTE» PERÒ potrebbe rivelarsi una mezza rivoluzione culturale per gli italiani. Sembra infatti diventare realtà lo stereotipo dell'idraulico. Il proverbiale: «Sono 150 euro senza fattura, 200 con fattura». Il decreto fiscale prevederà infatti la deduzione delle spese tracciabili, il riconoscimento di un superbonus per i pagamenti in modalità elettronica. Un superbonus che, come recita il comunicato di Palazzo Chigi, sarà riconosciuto «del 2021 in relazione alle spese effettuate con strumenti di pagamento tracciabili nei settori in cui è ancora molto diffuso l'uso del contante». Si tratterebbe dunque di una restituzione di una quota tra il 10% e il 19% che dovrebbe arrivare direttamente sull'estratto conto del beneficiario.

Si parte quindi dalle spese tracciabili sostenute nel 2020 per alcune tipologie di servizi alla persona, come i piccoli interventi sulla casa o per la cura del corpo. E se la «rivoluzione» funzionasse potrebbe essere allargata a tutti i pagamenti commerciali.

IL SUPERBONUS VARRÀ 3 MILIARDI di euro e scatterà a partire dal 2021. Per il 2020 non è invece previsto alcuno stanziamento, mentre nel

2022 il superbonus sarà pari ad altri 2,8 miliardi. Le risorse limitate porteranno a fissare un tetto di spesa rimborsabile.

LA SECONDA GAMBA del «cashless» è quella più indigesta ai renziani che hanno fatto le barricate per impedirlo. Si tratta della riduzione al tetto mensile dell'uso del contante dagli attuali 3 mila euro - alzati da «quota mille» dal governo Renzi nel 2016 - a 2 mila euro per il 2020 per tornare a 1.000 euro nel 2021. Il tutto togliendo i costi dei pagamenti con carta di credito ora imposti dalle banche e dai provider e prevedendo multe per gli esercenti che non accettino questo tipo di pagamenti. Come succede già in altri paesi europei poi arriverà con il decreto fiscale una lotteria con estrazioni e premi speciali sugli scontrini per le spese pagate con la carta di credito o il bancomat.

PER IL RESTO IL TESTO APPROVATO «salvo intese» - e dunque passabile di modifiche, prima di quelle ovvie che farà il parlamento - del Documento programmatico di bilancio (Dpb) cerca di venire incontro alle richieste dei sindacati ma con fin troppa gradualità. Le risorse per il taglio del cuneo fiscale sul lavoro sono state aumentate da 2,5 a 3 miliardi. I 500 milioni in più per il 2020 - che raddoppieranno a 6 miliardi nel 2021 e 2022 - non consentono però di far partire l'aumento dei salari già a gennaio: rimane l'idea di prevederlo dal mese di luglio per garantirne una consistenza sufficiente. La modalità di erogazione sarà oggetto di un ennesimo tavolo governo-sindacati non ancora convocato. Cgil, Cisl e Uil hanno posto due condizioni: la prima è che riguardi i redditi fino ai 35 mila euro e dunque buona parte del ceto medio. L'altra è che diversamente dagli 80 euro del governo Renzi - che vengono erogati ogni mese ai redditi sotto i 26 mila euro - sia sotto forma di detrazioni e non di bonus.

ANCORA PIÙ INSODDISFATTI sono i

pensionati. Nel Documento si confermano le briciole annunciate sulla rivalutazione degli assegni: l'aumento dal 97 al 100 per cento per lo scaglione di pensioni lorde da 1.522 a 2.029 euro (da tre a quattro volte la pensione sociale) vale circa 6 euro in più all'anno. E anche i 100 milioni in più per il Fondo nazionale per la non autosufficienza - che passerebbe dagli attuali 550 a 650 milioni - non basta a far cambiare idea a Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp: sabato 16 novembre saranno in piazza a Roma per chiedere che il parlamento dia loro ascolto.

GIUDIZIO SOSPESO da parte dei sindacati del pubblico impiego. Per il rinnovo dei contratti nel Documento si stanziavano 3 miliardi e 175 milioni nel triennio 2019-2021. Per il 2020 il governo intende stanziare 1,4 miliardi che si aggiungono agli 1,8 miliardi già a bilancio per un totale di 3,2 miliardi. Cgil, Cisl e Uil ne chiedevano almeno 5.

I renziani invece si intestano l'inesistente Family act che in realtà è una razionalizzazione e semplificazione delle misure esistenti destinate alle famiglie. L'aumento di 600 milioni è la base per arrivare all'assegno unico per i figli.

NEGLI STANZIAMENTI RIENTRANO anche sconti per gli asili nido a partire da settembre, con l'azzeramento della retta per i redditi bassi, con soglia ancora da stabilire.

La cosa «più di sinistra» della manovra è certamente la cancellazione del superticket in sanità voluta dal ministro Roberto Speranza. Partirà dalla seconda metà del 2020 con uno stanziamento di poco più di 160 milioni di euro, mentre il Fondo sanitario nazionale aumenterà di 2 miliardi.

SI ARRICCHISCONO infine le detrazioni per le ristrutturazioni che partirono nel 2013. Viene introdotta per il 2020 una detrazione per la ristrutturazione delle facciate esterne degli edifici - il «bonus facciate» - per dare un nuovo volto alle nostre città.





Un pagamento «cashless»

EDITORIALI

L'incentivo utile per i pagamenti digitali

Se lo stato smettesse di dare il cattivo esempio sarebbe già una rivoluzione

Il governo ha un modo molto semplice per incentivare i pagamenti digitali, senza colpo ferire. Nessuno deve fare sacrifici o fatica, anzi, può semplificare la vita di molti: è sufficiente che lo stato offra ai contribuenti le medesime condizioni che pretende le imprese concedano ai consumatori. Vi è mai capitato di effettuare un pagamento online verso la Pubblica amministrazione attraverso il portale pagoPa? Si tratta di un servizio utile e importante, attraverso il quale il settore pubblico si allinea a quello privato e applica a se stesso standard simili a quelli che impone agli altri. Simili, non uguali. Perché, se avete utilizzato tale piattaforma, avrete notato che i costi vengono ribaltati sull'utente – cioè voi. Questa prassi non solo sarebbe giudicata intollerabile se praticata da soggetti privati: è anche esplicitamente vietata dalla direttiva sui pagamenti e dal Codice del consumo. La giustificazione teorica sta nella pretesa dell'amministrazione di iscrivere a bilancio l'intero ammontare delle somme dovute, non decurtate delle commissioni. Tuttavia, i costi delle transazioni online non fanno che esplicitare costi analoghi – e forse superiori – che, nel caso di pagamenti in contanti, sono impliciti: indennità di cassa, assicurazioni, riconciliazione, il rischio di furti, ecc. Inoltre, è semplicemente insopportabile l'asimmetria con cui vengono trattate due situazioni altrimenti identiche: il commerciante che vi vende un paio di scarpe deve internalizzare il costo delle commissioni, la Pa che rivendica un pagamento può invece scaricarle a valle. Un altro caso sono tutti quei pagamenti che vanno obbligatoriamente effettuati presso sedi fisiche, per esempio la marca da bollo presso il tabaccaio o i versamenti alle Poste. Naturalmente nulla vieta di utilizzare la carta, in quei casi, ma si tratta di inutili complicazioni che impediscono di condividere col contribuente i benefici della digitalizzazione – tra cui c'è la semplicità di un bonifico online. Se lo stato vuole dare buoni consigli, deve anzitutto smettere di dare il cattivo esempio.



Conte insiste con la guerra al contante, una misura demagogica che non ferma l'evasione fiscale

► GOVERNICCHIO GIALLOROSSO

La lotta ai contanti non ferma il nero Svezia, Grecia e India hanno fallito

Il limite potrebbe essere di appena 1.000 euro. Chi evade non sarà toccato dalla novità, mentre gli onesti verranno sempre più spiati dallo Stato. E pure Visco e Padoan hanno detto che è una castroneria...

*Sms del premier
al titolare del Mef:
«Mi piacerebbe
che tu fossi
al mio fianco in questa
battaglia ma sono
pronto ad assumermi
la responsabilità»*

*È probabile
che arrivi comunque
un aumento dell'Iva,
con la scusa
del cashback,
per cui sono stati
stanziati 3 miliardi
nel 2021*

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ A tenere banco nella lunga notte del cdm che ha approvato il testo base su cui costruire la manovra è stata la lotta all'evasione. Giuseppe Conte per convincere gli italiani e soprattutto sé stesso ne ha fatto una battaglia personale. A poche ore dal Consiglio avrebbe incitato via sms il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, a non cedere al pressing di tecnici e politici: «Mi piacerebbe che tu fossi al mio fianco in questa battaglia ma sono pronto ad assumermi la responsabilità» perché o si fa «una rivoluzione o è inutile», avrebbe scritto al ministro. Per poi battersi in cdm contro le resistenze di renziani e 5 stelle. Le agenzie riportano fedelmente le veline diffuse da Palazzo Chigi e a noi resta la tristezza di immaginare che qualcuno possa veramente convincersi della missione verso il paradiso della tracciabilità totale. Il messaggio è chiaro. Per sradicare l'evasione lo Stato deve controllare tutto e avere accesso a tutte le informazioni. Solo che viene omissso il dettaglio fondamentale. Il controllo totale ricade su chi evasore non è. Mentre chi si

muove solo nel circuito del nero non viene toccato dalle nuove misure di controllo, che siano il limite dell'uso al contante o la detrazione da collegare ai pagamenti effettuati tramite transazioni virtuali.

Non basta continuare a ripetere che il governo sarà in grado di incassare 12 miliardi in tre anni per far in modo che i desideri si trasformino in gettito reale. Al contrario tracciata tutta la filiera dei pagamenti, il governo si troverà necessariamente a dover trovare 8 miliardi in più nel corso del 2020 e potrà facilmente alzare l'Iva e rimodulare le aliquote promettendo incentivi e cashback (ritorni percentuali sulla quantità di Iva versata) per chi usa solo le carte o il bancomat. In realtà, il saldo sarà a favore dello Stato. Lo si capisce prendendo a pagina 34 il Dpb, il documento programmatico di bilancio, appena inviato a Bruxelles. La voce cashback è indicata con uno zero sotto la colonna del 2020.

Mentre varrà circa 3 miliardi nel 2021 e 3,5 nel 2022. Se si prende la colonna delle clausole di salvaguardia relative all'Iva si vede che nel 2021 restano pendenti circa 18 miliardi e meno di 4 nel 2022. L'operazione cashback nasconde palesemente l'innal-

zamento parziale dell'Iva e il recupero forzoso della quota di aumento. La storia insegna che a ogni innalzamento dell'aliquota si perde per strada gettito. L'idea del governo è blindare tutto per sigillare i bocchettoni. Legittimo e legale, viene da dire. Le tasse si pagano. Solo che a pagarle saranno sempre i medesimi e il perimetro dell'evasione verrà scalfito solo minimamente. Tetti esagerati al contante non frenano l'evasione dove non si fattura, al massimo frenano i consumi dove si fattura. Scovare l'evasione quando e dove si forma è un principio sacrosanto, ma frenare l'uso delle banconote significa solo colpire le classi meno abbienti e i più anziani. L'India è l'esempio più recente. Mentre la Svezia è il simbolo dell'estremizzazione di questa falsa filosofia.

Il Paese scandinavo è prossimo al contante zero e ora si sta accorgendo dei problemi di marginalizzazione degli



over 75 e dei minori che sono tagliati fuori da tutti i circuiti. Su questa linea è anche **Vincenzo Visco**, ex ministro della sinistra e tra i più grandi esperti di fiscalità in Italia. Commentando la proposta recente di Confindustria di incentivare l'uso della moneta elettronica tassando i prelievi di banconote ha spiegato: «Penso che non serva a molto. È una delle tante proposte miracolose, risolutive che vengono fatte di tanto in tanto. Naturalmente in un'economia con poca evasione si usa poco contante, però non è che tassando il contante si riduca l'evasione. Se uno mette una tassa del 2% sul prelievo, queste vengono aggirate comodamente. Dopodiché l'evasione non dipende soltanto dall'uso del contante al consumo, gran parte dell'evasione avviene senza contante, semplicemente manipolando i bilanci delle imprese», ha tagliato corto. Della stessa idea anche l'ex ministro **Pier Carlo Padoan** che durante un question time nel 2015 disse: «Nessun nesso fra limite del contante e l'evasione».

Non ci si dimentichi quello che è accaduto in Grecia o, peggio, in Paesi come India e Venezuela, dove le limitazioni al contante hanno portato alla creazione e all'alimentazione di mercati neri e allo sviluppo di economie alternative. Cosa che è sempre più attuale, considerando anche l'imminente e incalzante sviluppo delle criptovalute, con le quali si può già effettuare pagamenti di ogni genere.

Il testo definitivo del decreto fiscale deciderà se fissare l'asticella massima di spesa in contanti a 2.000 euro o 3.000 o addirittura 1.000. Vorremmo solo ricordare che dei circa 107 miliardi annui di nero di cui parlano tutti i politici, soltanto il 35/40% è in capo agli artigiani e ai lavoratori irregolari. Le grandi masse di sommerso sono in capo alla criminalità e solo in seconda istanza alle multinazionali che utilizzano le differenze legislative. Mafia e 'ndrangheta non si fermano con la lotta al contante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Percentuale di consumatori europei che pagano in contanti



Le abitudini in Italia

● Contanti ● Carte ● Altri strumenti

Carità e volontariato

Ristoranti, bar e caffè

Servizi domestici

Negozi di strada

Biglietterie e distributori

Intrattenimento, arte e svago

Acquisti giornalieri (supermercato, eccetera)

Altri acquisti

Stazione di rifornimento

Ufficio pubblico

Negozi di vestiti, elettronica, giocattoli

Hotel e campeggi

LaVerità

Fonte: Strategy & survey e Truenumbers

0% 20% 40% 60% 80% 100%

Manovra, il placet degli industriali Critica l'Unione sul tetto ai contanti

Moser: soluzione europea per i pagamenti Pos. Manzana: misure realistiche



Assoimprenditori
Il taglio del cuneo rende le aziende più competitive

Confindustria
Importante aver scongiurato l'aumento dell'Iva

Commercio
Intervenire anche sulle commissioni e sulla quota per il Pos

TRENTO Il primo via libera alla manovra arrivato ieri al termine di una notte di trattative sembra convincere gli industriali della regione. Fausto Manzana, presidente di Confindustria Trento, parla di «manovra realistica» e pone l'accento sull'importanza della sterilizzazione degli aumenti Iva, mentre Federico Giudiceandrea, presidente di Assoimprenditori Alto Adige apprezza particolarmente il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori. Critico, invece, sul fronte dei pagamenti elettronici il numero uno dell'Unione altoatesina Philipp Moser: «Le soluzioni sono due — argomenta — o non si modifica lo status quo oppure si trovi una soluzione europea».

Le misure approvate dal Consiglio dei ministri contenute nella legge di bilancio per il 2020 (che potrebbe comunque subire ancora delle modifiche) paiono piacere, dunque, agli industriali di casa nostra: «Siamo andati a dormire con un po' di preoccupazione e ci siamo svegliati con un filo di sereno in più — sintetizza Manzana — quella emersa dal governo mi sembra una manovra realistica, che scongiura in primo luogo l'aumento dell'Iva e prova in qualche modo a dare risposte nei pochi spazi che il nostro bilancio offre». I 23 miliardi necessari infatti per bloccare l'incremento dell'Iva assorbono da soli il 75% del valore della manovra. «Il taglio del cuneo fiscale che riguarderà solo i lavoratori? È una scelta — commenta il presidente di Confindustria Trento — alla fine penso che qualche vantaggio ci

sarà anche per le imprese, anche se in maniera indiretta. Il tema da affrontare è quello del costo del lavoro».

Plaude invece Giudiceandrea: «Aver dedicato più risorse al taglio del cuneo fiscale è un ottimo segnale — sostiene — ridurlo, dando quindi più soldi ai lavoratori a parità di costi per l'azienda fa sì che le imprese che esportano possano diventare più competitive». Il presidente di Assoimprenditori (ma anche Manzana è d'accordo) giudica positivamente anche il rilancio degli incentivi targati Impresa 4.0: «È stato uno dei provvedimenti che più ha fatto crescere ultimamente l'economia italiana — dice — sono importanti in generale tutte quelle misure che riducono il debito pubblico e combattono l'evasione fiscale». Bene, per Manzana, anche le risorse per il «green new deal».

Non apprezza, invece, Philipp Moser il limite per l'utilizzo del denaro contante che torna a mille euro e le possibili sanzioni per chi non accetta pagamenti elettronici: «Per noi che ci dobbiamo confrontare con i zero limiti ai pagamenti in contanti dell'Austria è un problema — evidenzia — se tutti i commercianti devono usare il Pos, poi, allora bisogna trovare una soluzione anche per le commissioni e per la quota fissa che si paga per l'apparecchio, soprattutto per gli importi più piccoli. O lo Stato istituisce un credito d'imposta per i commercianti oppure si deve trovare una soluzione europea».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Amministrazione digitalizzata, l'unificazione «paga»

Pa innovativa. I servizi migliorano quando l'attività punta a mettere ordine: è stato così per i pagamenti con PagoPA e con IO. Ora arriva una nuova identità unica con inclusi patente e wallet

PagoPA diventa società, ma fatica a portare a bordo tutti i pagamenti entro fine anno

Alessandro Longo

Lo Sportello unico delle attività produttive digitale (Suap) è stato un successo. Al momento è una delle poche cose "uniche" di PA digitale ad aver funzionato. Tra tutti i tentativi che l'Italia ha fatto per mettere ordine nel caos di pratiche, documenti e interazioni con la Pubblica amministrazione. Da una parte si registra che il Suap, gestito da 3.830 Comuni con le Camere di commercio, nei primi nove mesi dell'anno ha visto crescere di quasi un terzo le pratiche amministrative completate online rispetto a un anno prima, arrivando a quota 4.116.000.

Dall'altra, sta per arrivare una nuova "identità unica", in forma di carta universale (ulteriore evoluzione della Cie), con dentro anche la patente e un borsellino per i pagamenti elettronici. L'Anagrafe unica (Anpr) e l'identità digitale unica (Spid) continuano a mancare gli obiettivi fissati, a quattro anni dall'avvio del progetto. In audizione alla Camera, la neoministra all'innovazione Paola Pisano ha annunciato un impegno prioritario su Anpr (siamo a 30 milioni di italiani coinvolti) e ha riconosciuto i problemi strutturali di Spid. «Ci vuole una riforma all'interno di Spid per superare alcune criticità che abbiamo oggi - ha affermato -. La *user experience* di Spid è migliorabile, ma gli *identity provider*

sono in perdita, e quindi non la vogliono migliorare: non sono in grado di fare business attraverso l'utilizzo di Spid da parte dei privati. Agid è in difficoltà sulla governance di questo sistema estremamente complesso».

Un passo avanti certo è stato fatto, nella governance, con le deleghe alla ministra Pisano, dove si accentrano e coordinano le materie dell'innovazione (con anche l'Agenzia per l'Italia Digitale, finora sotto i ministri della Pa). Ma adesso bisogna coglierne i frutti. Un primissimo traguardo da segnare riguarda PagoPA, che mette ordine ("unicità") in una delle cose più importanti del rapporto Pa-cittadino: i pagamenti. Così importante che il Governo ne ha fatto una società pubblica (da gennaio 2020). E tuttavia sarà *mission impossible* portare a bordo, effettivamente, tutti i pagamenti delle Pa italiane entro fine anno. Secondo stime degli Osservatori del Politecnico di Milano, il traguardo sarà raggiunto solo dal 10% dei Comuni. Per altro, quella del 31 dicembre è una scadenza già prorogata e un ulteriore rinvio peserebbe come uno smacco di credibilità per l'intero progetto di trasformazione digitale della Pa.

Un punto di concentrazione di tutti questi sforzi, verso un rapporto più chiaro (più "unico") tra Pa e cittadino, è certo l'app IO. Realizzata dal Team digitale presso la presidenza del Consiglio, sarà un'interfaccia unica per servizi e rapporti digitali con le amministrazioni. «Confermiamo l'arrivo negli store digitali entro fine anno. Ma aspettiamo che ci sia un primo nucleo consistente di servizi attivati su IO, perché abbia senso usarla - spiega Matteo De Santis, responsabile del progetto presso il Team -. Al momento sono a bordo alcuni servizi delle città test, Milano, Torino, Ripalta cremasca. Parte questa settimana

Palermo con i pagamenti di multe, Tari, tributi locali; le notifiche promemoria per appuntamenti con uffici, infomobilità, scadenza pass Ztl. A breve arriveranno Venezia, la Regione Veneto (servizi sanitari), la Provincia di Trento». A parte i servizi delle Pa locali abilitate, sono accessibili alcuni servizi nazionali. Acì ha già su IO il pagamento del bollo, i promemoria, i certificati dei veicoli. C'è per tutti il servizio di pagamento di avvisi cartacei: «A breve alcuni servizi dell'Agenzia delle Entrate, le comunicazioni di interesse per il contribuente». Oltre ad avere tutti i servizi in un posto solo, «c'è un'esperienza utente migliorata per i pagamenti, rispetto a quella già possibile via PagoPa sui siti dei diversi utenti». Esperienza, quest'ultima, comunque migliore di quella (disastrosa) dei pagamenti a enti non attivi su PagoPA. La crescita di IO continuerà l'anno prossimo, con l'arrivo di altri enti, per ora su base volontaristica: «Per le Pa è molto facile salirci a bordo - dice De Santis -. Per integrare la messaggistica sono pochi giorni di lavoro uomo, nel caso di un piccolo comune. E se sei già su PagoPA, ti ritrovi in automatico su IO, per i pagamenti».

Di nuovo e positivo, c'è che l'impegno verso una esperienza "unica" adesso è condiviso da tutto l'esecutivo, a partire dal premier; anche per gli attesi vantaggi in termini di efficienza



della macchina pubblica e lotta all'evasione. Di vecchio e a tratti demoralizzante, c'è questo inseguire le amministrazioni - locali soprattutto - per adottare l'innovazione. Un impegno che non può essere perseguito solo a colpi di sanzioni e minacce (come le lettere recapitate dal Team Digitale ai comuni inadempienti verso Anpr e PagoPa, nelle scorse settimane). «Bisogna aiutare gli enti locali potenziando le loro competenze digitali, anche con assunzioni», dice Paolo Coppola, ora professore all'Università di Udine e nella scorsa legislatura principale sostenitore di questa battaglia (nel Pd). Le risorse per farlo sembrano il principale punto debole, lamentato del resto dalla stessa sinistra, in audizione, riguardo al suo stesso ministero. Dove «siamo 40 persone e non sono sufficienti per la trasformazione su digitale e innovazione che ci attende». Ne deriva che il Governo dovrà ancora dimostrare di credere davvero nella trasformazione digitale della Pa: non solo con l'annuncio di altri progetti, ma anche con investimenti *ad hoc*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



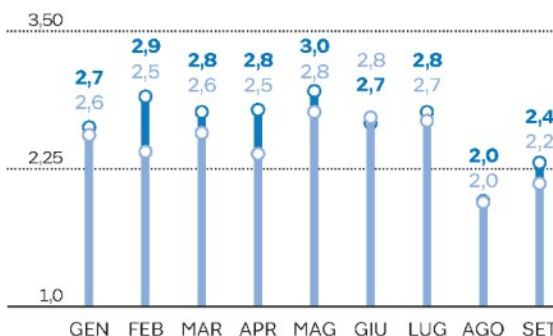
Pagare con Alexa. Gli utenti di Amazon Pay potranno pagare i loro conti e bollette online o via mobile mediante Alexa, in qualsiasi dispositivo che supporti l'assistente virtuale: è il primo mercato al mondo in cui è possibile sperimentare tale funzionalità.

Numeri in crescita per la Pa digitale

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Dati in milioni di e-fatture gestite dal Sistema di Interscambio (SDI)

Dati in milioni
○ 2018
● 2019



La fattura elettronica è un documento in formato digitale la cui autenticità e integrità sono garantite dalla presenza della firma elettronica di chi la emette e dalla sua trasmissione ad uno specifico Sistema di Interscambio (SDI). Le PA hanno l'obbligo di emetterle, trasmetterle, gestirle e conservarle esclusivamente in formato elettronico, secondo la normativa vigente.

PAGO PA

PagoPA è un'iniziativa che consente a cittadini e imprese di pagare in modalità elettronica la PA. Numero di adesioni di cittadini e imprese su base mensile nel 2019



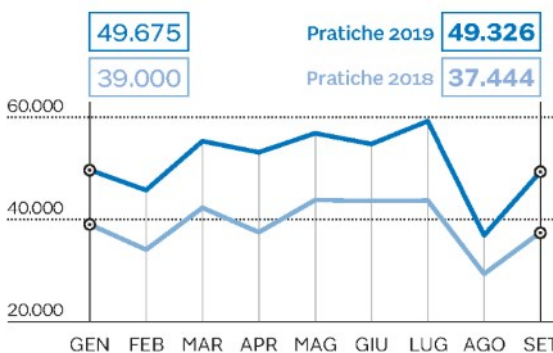
IDENTITÀ DIGITALE

Raggiunta quota 5 milioni. Andamento mensile in milioni di identità Spid erogate (numero aggregato, totale dei gestori nel 2019)



LE PRATICHE

Record di pratiche amministrative gestite dallo Sportello unico digitale (Suap) Numero di pratiche presentate dalle aziende dal 2018 a oggi



Fonte: Team per la trasformazione digitale

L'accordo

Snam e Terna per la sicurezza informatica

Un accordo tra Terna, rappresentata dall'ad Luigi Ferraris (a sinistra nella foto) e Snam, guidata dall'ad Marco Alverà (a destra) per individuare, prevenire e contrastare potenziali minacce, attacchi e danneggiamenti alle infrastrutture informatiche. L'obiettivo è quello di garantire maggiore sicurezza e protezione dei sistemi e delle reti di elettricità (Terna) e gas (Snam), elementi critici di interesse nazionale. L'accordo è stato firmato ieri a Roma nel corso degli Stati generali della transizione energetica.



Iper e superammortamento estesi

L'incentivo avrà durata triennale. Rifiinanziata la Sabatini

DI ROBERTO LENZI

Stabilizzare gli incentivi per Industria 4.0 e aumentare la competitività delle imprese in situazioni di svantaggio sono gli obiettivi principali, in tema di incentivi alle imprese, che saranno perseguiti dalla prossima legge di bilancio. L'ufficiatà arriva grazie al documento programmatico di bilancio 2020, licenziato dal Consiglio dei ministri per essere presentato alla Commissione europea come anticipazione dei contenuti della legge di bilancio per il 2020. L'iperammortamento e il superammortamento saranno estesi a una durata triennale; contestualmente, saranno prorogati il credito d'imposta per la formazione 4.0 e il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. Anche la Nuova Sabatini, le cui risorse disponibili sono in via di esaurimento (solo l'11% disponibile in base all'ultimo rilevamento ministeriale), sarà rifiinanziata all'interno della legge di bilancio 2020.

Nuova vita per iper e superammortamento. La nuova legge di bilancio porterà in dote l'estensione al triennio dell'iperammortamento, con una superavalutazione del 170% degli investimenti in beni nuovi, strumentali, materiali e ad alto contenuto tecnologico, atti a favorire i processi di trasformazione tecnologica in chiave Industria 4.0 e in maniera sostenibile ed ecocompatibile.

Oltre all'estensione della durata, quindi, la novità è rappresentata dal fatto che l'incentivo sarà orientato su investimenti in chiave sostenibile ed ecocompatibile, oltre che in chiave Industria 4.0 come già previsto attualmente. Sarà confermata anche l'agevolazione, riservata ai soggetti che beneficiano dell'iperammortamento, che prevede la possibilità di fruire di una superavalutazione del 140% per gli investimenti in beni strumentali immateriali quali software e sistemi IT. L'iperammortamento non sarà il solo a godere di una conferma, poiché è prevista anche l'estensione al triennio del superammortamento, con una superavalutazione del 130% degli investimenti in beni strumentali nuovi.

Fondi anche per formazione 4.0, Sabatini e Mezzogiorno. Non solo iper e superammortamento, la legge di bilancio 2020 confermerà e rifiinzierà anche una serie di ulteriori strumenti già operativi e apprezzati dalle imprese. Sarà oggetto di rifiinanziamento il fondo centrale per le piccole e medie imprese, con l'obiettivo di garantire l'operatività per il prossimo triennio; il fondo sarà chiamato a sostenere l'accesso al credito delle pmi, incluse le start-up innovative e le imprese che acquistano beni strumentali ad uso produttivo e hardware, software e tecnologie digitali, secondo la Nuova Sabatini. L'altro strumento

che rischierà la chiusura per esaurimento dei fondi, ma che sarà invece rifiinanziato, è proprio la Nuova Sabatini, per la quale è ancora attesa, peraltro, l'attivazione della maggiorazione per processi di capitalizzazione introdotta dal dl «crescita e rimasta tuttora non operativa». La legge di bilancio 2020 prorogherà anche il credito di imposta per spese relative al personale dipendente impegnato nelle attività di «formazione 4.0» che, diversamente, avrebbe terminato la propria operatività con la fine dell'anno corrente. Il credito d'imposta finanziaria le attività di formazione finalizzate all'acquisizione e/consolidamento, da parte del personale dipendente dell'impresa, delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la realizzazione del processo di trasformazione tecnologica e digitale delle imprese previsto dal «Piano nazionale Impresa 4.0». Un altro strumento che potrà operare per un anno in più sarà il credito di imposta per le imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno, che sarà prorogato a tutto il 2020 a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione; parallelamente, sarà prorogato al 2020 anche il credito di imposta per le imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone terremotate del centro Italia.

—© Riproduzione riservata—

Gli incentivi che saranno rifiinanziati

- 1) Estensione triennale dell'iperammortamento e del superammortamento
- 2) Rifiinanziamento del fondo centrale di garanzia per le pmi
- 3) Rifiinanziamento della Nuova Sabatini
- 4) Proroga del credito d'imposta per la formazione 4.0
- 5) Proroga del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno e nelle aree terremotate del Centro Italia



È l'obiettivo fissato nel piano industriale al 2022 presentato ieri dall'ad Achermann. Previsti 32 milioni per le acquisizioni

Be punta a 250 milioni di ricavi a colpi di m&a



DI LUCIO SIRONI



Stefano Achermann

O biettivo 200-250 milioni di ricavi al 2022, sia grazie alla crescita interna sia a colpi di acquisizioni. E' questo il punto d'arrivo che si prefigge Be, società quotata sul segmento Star (titoli ad alti requisiti) di Piazza Affari che opera nel business consulting e it services. Si tratta nel dettaglio, come ha spiegato il ceo Stefano Achermann, di 60 milioni di potenziale crescita dei ricavi attraverso m&a (cagr 2018-2022 del 14%). A livello di ebitda la stima al 2022 è fissata a 45 milioni cui si arriva prevedendo 10 milioni di possibile contributo da acquisizioni (cagr del 18%). I mercati di Italia e Spagna dovrebbero contribuire per il 55% del fatturato, il resto d'Europa (soprattutto Germania e Uk) per il 45%,

mentre per quanto riguarda l'ebitda, il business consulting peserà per il 70% e l'Ict per il 30%. Il piano industriale stima una posizione finanziaria netta negativa per 21,2 milioni, che tiene conto di investimenti per acquisizioni per circa 32 milioni (senza ricorrere ad aumenti di capitale, ha precisato il ceo. Tra i business trainanti l'ad cita, per il segmento banche e new players, quello dei wallet digitali, partecipando a progetti di dimensione crescente, insieme a istituzioni finanziarie europee e player come Google, Amazon, Facebook, Apple. Mentre nel segmento assicurativo ci saranno investimenti nella piattaforma It proprietaria per il ramo vita. Quanto al digital engagement, si mira a sviluppare competenze e piattaforme di servizio e soluzioni. (riproduzione riservata)



Asos, crollano gli utili nel 2019 (-68%)

Profitti in caduta per **Asos**. Il colosso britannico dello shop online ha archiviato l'esercizio fiscale 2019 con utili ante imposte pari a 33,1 milioni di sterline (circa 38 milioni di euro al cambio di ieri), in calo del 68% rispetto ai 102 milioni di sterline (117 milioni di euro) dello scorso esercizio. La società si è interfacciata con una serie di investimenti legati alla logistica, soprattutto in Germania e negli Stati Uniti. I 12 mesi terminati il 31 agosto hanno al contempo registrato una crescita del fatturato del 12,8% a 2,73 miliardi di sterline (3,14 miliardi di euro) rispetto ai 2,42 miliardi di sterline (2,79 miliardi di euro) del 2018. In particolare, nel quarto trimestre la società ha messo a segno una crescita del +14,5%, in accelerazione rispetto al +11% del terzo trimestre. (riproduzione riservata)



Tim, arriva al pettine il nodo conversione delle risparmio

TLC

Elliott vuole un impegno da Vivendi a sostegno dell'operazione sul capitale

Per gli analisti di JP Morgan «prima si fa e meglio è anche per la compagnia»

Antonella Olivieri

La questione delle poltrone in Telecom è ancora aperta, ma il nodo vero che sta venendo al pettine è quello della conversione delle risparmio. Vivendi è tornata alla carica chiedendo, dopo quella di Fulvio Conti, anche la testa di Alfredo Altavilla. I due manager erano nell'elenco dei consiglieri di cui i francesi avevano chiesto la revoca, salvo poi rinunciarvi in assemblea, dove del resto la mozione non sarebbe passata.

A Elliott, nella cui maggioranza consiliare dovrebbe avvenire la cooptazione, non importano le poltrone, tanto più che in questo caso si tratterebbe eventualmente di sostituire un presidente non esecutivo fino a quando si sarà definito il riassetto complessivo, dopodiché il consiglio sarebbe rinnovato a rispecchiare i nuovi pesi azionari e riflettendo tutte le componenti rilevanti, a partire dalla Cdp che oggi con quasi il 10% è ancora fuori dal board. Quello che preme al fondo attivista Usa è quindi che qualsiasi sia il nome del designato alla presidenza questo sia funzionale a spianare la strada all'accordo. E in particolare a suggellare un'unità di intenti

partendo da un impegno dei francesi sulla conversione delle risparmio, operazione sulla quale con il loro 23,94% detengono un sicuro diritto di veto, peraltro già esercitato, via astensione che vale come un no, in una precedente assemblea straordinaria Telecom che aveva sottoposto la proposta agli azionisti. Vivendi, a quanto risulta, vorrebbe che dalla riunione del comitato nomine di venerdì uscisse comunque un nome condiviso. Elliott non è disposto a fare accordi sulle nomine senza un preciso impegno sulla conversione delle risparmio che spianerebbe la strada a un accordo tra Cdp e Vivendi senza incappare in rischi di concerto e di conseguenza anche a poter trattare, senza ulteriori condizionamenti, la possibile integrazione delle reti con Open Fiber, di cui Cdp è azionista al 50%, alla pari con Enel.

La conversione delle risparmio, che il mercato attende dai tempi della privatizzazione, sarebbe il fischio d'inizio della partita per il riassetto delle tlc. Non a caso ieri JP Morgan è uscita con un report di diverse pagine a sostegno dell'operazione. «Prima Telecom fa un'offerta per le risparmio e meglio è per la società e per le chance che venga accettata», osservano gli analisti della casa Usa. La conversione, sostengono gli analisti di JP Morgan, ha una forte logica finanziaria a prescindere dallo sconto quasi scomparso delle azioni senza diritto di voto. Le risparmio sono costate un miliardo di dividendi dal 2014, ricorda il report, mentre le ordinarie sono rimaste a becco asciutto. In prospettiva c'è un altro mezzo miliardo in gioco nei prossimi tre anni. Meglio usarlo per risolvere il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Telecom Italia. Cda alla ricerca di un nuovo presidente

IMMAGINECONOMICA



BREVI

Tim a Firenze con il 5G. Tim investe su Firenze accendendo il 5G e rende disponibili i primi servizi per famiglie e aziende. Nel capoluogo toscano sono già state coperte le prime aree: si parte dalla zona nord della città con i quartieri di Rifredi e Novoli, per proseguire progressivamente con Soffiano, Cintoia, Cavallaccio, Statuto, Coverciano, Le Cure e Badia a Ripoli, dove il 5G sarà attivo entro l'anno.

——© Riproduzione riservata——



INTESA CON I SINDACATI**Wind Tre, ok alla società delle torri**

Intesa firmata fra Wind Tre e i sindacati delle tlc sul progetto Pisa, la nuova società delle torri di Wind Tre la cui partenza, come anticipato sul *Sole 24 Ore* del 10 ottobre, è prevista a novembre. Il progetto Pisa, che prevede l'impiego di 100 addetti a regime, è un primo passo verso la towerco internazionale alla quale sta pensando il Gruppo, che è attesa per inizio 2020 e in cui rientreranno i 28.500 siti del gruppo CK Hutchison fra Italia, Uk, Svezia, Danimarca, Austria e Irlanda. A queste potranno aggiungersi 9.300 torri fra Hong Kong e Macao. Delle torri europee, circa 9mila saranno quelle italiane.

In virtù dell'accordo fra azienda e sindacati, ai lavoratori trasferiti nella nuova società sarà confermata l'applicazione del contratto collettivo nazionale delle Tlc e dei contratti aziendali in Wind Tre. L'ad della costituenda società sarà Mauro Cantina, direttore della Business Unit Mobile Sites Infrastructure Management della Wind Tre guidata in Italia da Jeffrey Hedberg. «È una operazione industriale positiva perché valorizza gli asset e crea valore d'impresa. Contestualmente garantisce i lavoratori sia sul piano economico, normativo e di prospettiva occupazionale», commenta Giorgio Serao (Fistel Cisl). Di «soluzione positiva anche in prospettiva su un business che auspichiamo abbia uno sviluppo importante», parla Pierpaolo Mischi (Uilcom Uil). «L'operazione ha senso industriale. Ora occorre dare questo senso industriale al futuro di Wind Tre», dice Riccardo Saccone (Slc Cgil).

—A.Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COLOSSO CINESE

Lo scontro con gli Usa non frena Huawei: sprint del fatturato

Nei primi nove mesi 2019 ricavi per 85,68 miliardi \$, in crescita del 24%

Andrea Biondi

Conti in crescita nonostante il "ban" Usa e tutta la graticola in essere da tempo. I primi nove mesi dell'anno si chiudono in crescita per Huawei, il colosso di Shenzhen finito nella blacklist Usa, cui l'amministrazione Trump imputa di essere la longa manus di Pechino, con tanto di attività di spionaggio. Accuse rispeditte in più occasioni al mittente dalla società cinese, ma la tematica è spinosa, con la deadline del 19 novembre: data di scadenza della seconda proroga al divieto per Huawei di acquisire tecnologia e componentistica di provenienza statunitense da integrare nei propri servizi o prodotti, inclusi quelli mobile.

Tutte problematiche di cui si fa fatica a scorgere l'esistenza a guardare i numeri segnalati per i risultati finanziari dei primi nove mesi dell'anno, chiusi con ricavi per 85,68 miliardi di dollari con un incremento del 24,4% su base annua. I dati, lo precisa la stessa Huawei, non sono certificati - del resto la telco non è quotata - ma sono «compilati in conformità con l'International Financial Reporting Standard». In questo quadro l'azienda guidata e fondata da Ren Zhengfei dichiara un margine di profitto netto dell'8,7 per cento.

«Huawei - scrive l'azienda -

continua a concentrarsi sull'infrastruttura Ict e sui dispositivi intelligenti, con un costante incremento dell'efficienza e della qualità delle sue operazioni. Questo contribuisce ad aumentare la stabilità operativa e organizzativa, consolidando le prestazioni dell'azienda nei primi tre trimestri del 2019».

Una frase contenuta nella comunicazione finisce poi per avere tutti i tratti del guanto di sfida: «Nel settore carrier, la diffusione commerciale delle reti 5G in tutto il mondo è incrementata». Un miglioramento, quindi, proprio sul terreno minato dello scontro fra Huawei e Usa. L'azienda dichiara così di aver firmato 60 contratti commerciali per il 5G con i principali operatori mondiali con la consegna di oltre 400mila antenne 5G Massive. Quanto al segmento consumer le spedizioni di smartphone hanno superato i 185 milioni di unità con una crescita del 26 per cento.

Nel frattempo, soddisfazione il colosso cinese l'ha espressa sulla decisione del governo tedesco di non "bannare" la società - soluzione per la quale gli Usa stanno invece facendo molta pressione sugli alleati - ma di utilizzare standard di sicurezza nazionali contenuti nel "Catalogo dei requisiti sulla sicurezza nazionale per gli operatori del sistema delle telecomunicazioni e dei dati" in Germania. «Accogliamo con favore l'iniziativa adottata dal governo tedesco di creare condizioni di parità per i fornitori di reti 5G», ha affermato in una nota la telco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Droits voisins pour la presse: Macron et Merkel font pression sur Google

Avant l'entrée en vigueur de la loi sur les droits voisins le 24 octobre, les éditeurs et les politiques élèvent la voix.

Nous ne laisserons pas faire. Nous demandons aux autorités nationales et européennes de la concurrence d'engager au plus vite toutes les procédures possibles. J'ai aussi proposé à Mme la chancelière de nouvelles règles pour réguler les plateformes, avec des sanctions plus rapides

EMMANUEL MACRON

@erenault

PRESSE Emmanuel Macron n'a pas digéré l'affront de Google qui, le 25 septembre, a décidé de contourner la loi sur la création d'un droit voisin pour la presse, pourtant votée à l'unanimité au Parlement en juillet. Le président a décidé de porter l'affaire à l'ordre du jour du Conseil des ministres franco-allemand, afin de créer un front commun européen contre Google. « Nous ne laisserons pas faire. Nous demandons aux autorités nationales et européennes de la concurrence d'engager au plus vite toutes les procédures possibles », a annoncé Emmanuel Macron à la sortie de ce Conseil. « J'ai aussi proposé à Mme la chancelière de nouvelles règles pour réguler les plateformes, avec des sanctions plus rapides. »

Le 14 octobre, Jean-Michel Bay-

let, président de l'Alliance de la presse d'information générale, avait adressé une lettre au président de la République lui enjoignant d'agir. « L'union européenne doit poursuivre ses initiatives pour assurer une concurrence loyale sur Internet, gage essentiel du maintien du pluralisme des opinions dont la presse est garante », a-t-il écrit. Les éditeurs allemands soutiennent cette initiative et, fin septembre, l'association des quotidiens le Bundesverband Deutscher Zeitungsverleger (BVZV) a rencontré ses homologues français.

La lutte est soutenue, au niveau de l'Europe, par l'ENPA (European Newspaper Publishers Association) et, au niveau mondial, par la WAN-IFRA (World Association of Newspapers and News Publishers). Les éditeurs de presse sont unis pour obliger Google à rémunérer l'utilisation de leurs contenus. Mais, il faut trouver un relais politique avec un front franco-allemand. Si, en France, l'Élysée et le ministre de la Culture de Franck Riester sont sur la même longueur d'onde, en Allemagne, la situation est différente. La transposition de la directive européenne sur les droits d'auteur et droits voisins est du ressort du ministère de la Justice et de la Protection du consommateur. Il est représenté par le ministre Christine Lambrecht, membre du SPD, un parti de la coalition formée avec la CDU de la chancelière. Or les deux femmes ne partagent pas la même vision du sujet.

Coup de force

Google a pesé de tout son poids pour s'opposer à la création d'un droit voisin pour les médias en ligne. Lors des très âpres discussions à Bruxelles autour de la directive réformant les droits d'auteur, à l'hiver 2018, le moteur de recherche avait laissé planer la menace d'une fermeture de Google News sur le continent. « Nous n'aimerions pas voir cela arriver en Europe », avait déclaré l'année passée au Guardian Richard Gingras, vice-président chargé des médias. « Mais nous ne pouvons rien décider avant d'avoir vu le texte final. »

Google avait déjà fermé en 2014 ce service en Espagne, pays qui avait introduit dans sa loi l'obligation pour les moteurs de recherche de rémunérer les médias. L'audience des sites de presse avait alors chuté. Ce précédent avait de quoi donner des sueurs froides aux éditeurs. Mais ces derniers sont partis du principe qu'un texte adopté à l'échelle européenne aurait bien plus de poids qu'au niveau national.

La directive sur le droit d'auteur a été adoptée le 26 mars, infligeant un camouflet aux Gafa. La France a été le premier pays du continent à vouloir transposer dans sa loi ce droit voisin. Ce fut chose faite le 23 juillet, soit quatre mois à peine après le vote des élus européens - un record. Mais alors que la loi doit entrer en application le 24 octobre, Google a annoncé le 25 septembre qu'il l'interprétait à sa manière. Le moteur de recherche ne va plus publier dans ses résultats que le nom de l'article de presse et son adresse Internet, qui ne sont pas protégés par le droit voisin. Si l'éditeur souhaite revenir à la normale - c'est-à-dire afficher l'illustration de l'article et un extrait de quelques lignes -, il devra le notifier à Google et renoncer à la rémunération associée.

Ce coup de force a ulcéré la presse européenne, mais aussi le gouvernement français. « Imposer ainsi de manière purement unilatérale les règles du jeu et écarter toute place à la négociation, c'est contraire à la fois à l'esprit et à la lettre de la directive », avait tonné Edouard Philippe à l'Assemblée nationale.

À l'approche du 24 octobre, l'Alliance étudierait deux pistes d'action. La première est contentieuse. Elle consisterait à saisir l'autorité de la concurrence, qui a déjà lancé une enquête exploratoire sur le sujet. Une fois saisie, l'autorité de la concurrence instruirait le dossier au fond et pourrait prendre des mesures conservatoires. L'autre piste serait législative. À l'occasion de l'examen de la loi audiovisuelle, début 2020, un amendement pourrait instaurer une commission chargée de régler les différends entre les éditeurs et les plateformes. ■

Diritti connessi per la stampa: Macron e Merkel fanno pressioni su Google

